Udine — Anno 66 - N. 99

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) — MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 26 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, immobiliari, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologio Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-80, Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La giornata del Re a Milano

La visita alla Fiera Campionaria

MILANO, 25.

S. M. il Re, giunto in forma strettamente privata, si è recato stamane a visitare la Fiera Campionaria.

Sebbene la notizia dell'arrivo del Sovrano fosse stata appresa soltanto dalle prime edizioni dei giornali allorchè poco dopo le ore 8 l'automobile di S. M. è uscita dal Palazzo Reale, molti cittadini che stazionavano sulla piazzetta hanno reso devoto omaggio al Sovrano. Così pure lungo tutto il percorso fino in piazza del Duomo si sono avute dimostrazioni di affetto e devozione al passaggio dell'automobile reale. Allorchè la macchina ha raggiunto le scuole di Corso Vercelli, i bambini di dette scuole che si erano raccolti ad attendere il passaggio, hanno tributato al Re una grandiosa dimostrazione.

Il Sovrano è giunto alla Fiera alle 8.45. Lo accompagnavano S. E. il Prefetto, il Vice Podestà, nonchè S. E. Mattioli-Pasqualini Ministro della Real Casa ed altri personaggi del seguito.

Dinanzi al Palazzo dell'... gliamento si erano raccolti ad attendere il Sovrano: le Dame di palazzo, S. E. Bottai, S. E. il generale Cattaneo Comandante del Corpo d'Armata, il generale Carini, il generale Bosio, il Presidente della Fiera coi dirigenti, il Segretario Federale avv. Cottini, il Vice Preside della Provincia, il Questore, Senatori, Deputati, il Corpo consolare al completo e numerosi ufficiali di tutte le armi.

La visita ai padiglioni

La folla delle autorità ha salutato l'arrivo del Sovrano con un vibrante applauso.

S. M. il Re, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Dame di palazzo e delle principali autorità, ha iniziato la visita del Padiglione dell'Abbigliamento guidato dai delegati delle ditte espositrici.

Terminata questa visita, il Sovrano è passato al palazzo del turismo, dove alcune donne in costume sardo, al Re che domandava loro che cosa avessero recato alla città dei traffici, risposero: «la fedeltà al Re».

S. M. il Re ha poi visitato il Salone dell'Automobile dove si è intrattenuto più a lungo salutato dai rappresentanti delle ditte espositrici e del personale addetto ai varii «stands».

In questo frattempo al corteo delle autorità che seguivano il Sovrano, si sono aggiunti S. E. Federzoni e il Podestà giunti da Roma.

Dal piazzale dell'automobile il Re si è recato al Padiglione della Francia dove è stato ossequiato dal Ministro francese dell'Industria e del Commercio sig. Blandin, col Console generale di Francia a Milano sig. De La Foucade.

Il Sovrano ha accolto con affabilità l'omaggio del Ministro francese il quale gli ha offerto alcune medaglie ultimamente coniate dalla Zecca francese.

Accompagnato sempre dal presidente del Senato, da S. E. Bottai, dal Prefetto e seguito dalle autorità, S. M. il Re ha continuato la visita.

Intanto, le persone che si trovavano alla Fiera si erano andate raccogliendo lungo i viali dove il corteo reale doveva passare ed hanno tributato al Re una calorosa ed entusiastica dimostrazione di omaggio.

Dal palazzo del Piemonte il Sovrano è passato per quello delle Cinque Gallerie, dove sono raccolti specialmente gli articoli casalinghi. La visita a questo padiglione si è protratta alquanto. S. M. il Re ha sostato dinanzi ad alcuni «stands» per ammirare alcune ingegnose trovate intese a sussidiare l'economia domestica.

Un gentile episodio

In uno dei reparti si è svolto un episodio gentile per la spontaneità con cui il figlio di un espositore lo ha originato. Un bambino vestito da marinaretto, servendosi di una carrozzella da lui stesso messa in azione, si è portato dinanzi al Sovrano e gli ha porto, con un grazioso inchino, due belle rose rosse. Il Sovrano, sorpreso dall'inatteso gesto del bimbo, ha sorriso, mostrando di gradire molto l'omaggio.

Attraverso i viali, dove sostavano, espositori e visitatori della Fiera, S. M. il Re si è diretto al grazioso padiglione del Belgio dove è stato ricevuto dal Console generale che era circondato da varie personalità della colonia belga.

Terminata questa visita, il Re, percorrendo i viali della Fiera, si è portato agli uffici della zootecnica in cui sono in questi giorni le mostre agricole degli animali da cortile e delle razze selezionate per pellicciorie; di qui Sua Maestà è passato al palazzo dell'Agricoltura ammirando la mostra serica alla quale si è vivamente interessato.

Dimostrazioni di omaggio

Mentre la visita Sovrana continuava attraverso i padiglioni, è stato aperto al pubblico l'accesso alla Fiera. La folla numerosissima ha reso un vibrantissimo omaggio di devozione al Re. La visita è continuata quindi al palazzo dell'Aeronautica e dell'Economia per chiudersi al padiglione delle piccole industrie e dell'artigianato.

Il passaggio dell'automobile del Sovrano sino al palazzo reale, è stato salutato da continue dimostrazioni di omaggio da parte della folla. I bambini che già avevano sostato dinanzi alle scuole per portare al Re il loro saluto, hanno voluto rinnovare la dimostrazione al suo ritorno. Dimostrazioni entusiastiche d'affetto e di devozione si sono ripetute spontaneamente durante il percorso da parte di cittadini che sostavano al passaggio del Re, mentre calorosissimi evviva al Re e a Casa Savoia sono stati lanciati all'indirizzo del Sovrano al suo ritorno in piazza del Duomo e nella piazzetta di Palazzo Reale. Molta folla ha sostato a lungo sulla piazzetta inneggiando a S. M. il Re.

La visita in città

S. M. il Re si è recato nel pomeriggio a visitare l'Umanitaria e i lavori della nuova stazione viaggiatori sul piazzale Doria.

Durante il percorso dalla piazza del Duomo all'Umanitaria, i cittadini, riconoscendo l'Augusto Sovrano, hanno sostato salutando reverenti col gesto romano ed applaudendo.

Si trovavano a ricevere S. M. il Re, il Commissario governativo dell'Umanitaria, Ghezzi, col direttore delle scuole, l'on. Mazzucatelli, il Segretario Federale ed altre personalità.

L'Augusto Sovrano ha ricevuto subito l'omaggio gentile di due bambini i quali gli hanno offerto grandi mazzi di fiori; ha poi visitato la scuola del libro, i laboratori di fabbro, di orefice, quello d'incisore, la scuola di economia domestica, informandosi dai dirigenti del funzionamento e dello sviluppo delle varie scuole professionali. Al termine della visita, il Commissario Ghezzi rivolse al Sovrano elevate parole di omaggio.

Il corteo si dirige quindi alla nuova stazione ferroviaria. Ivi sono ad attendere Sua Maestà il Capo Compartimento gr. uff. Maccalini e il progettista architetto Stacchini, i quali fanno di guida al Sovrano e gli forniscono informazioni. Sua Maestà ha ammirato l'importante costruzione salendo fino al piazzale.

Poscia S. M. ha desiderato di dare un rapido sguardo alla città degli studi e allo sviluppo di Milano.

Nell'attesa del ritorno a Palazzo Reale, la piazza del Duomo e la piazza prospiciente si erano riempite di una grande folla che ha inneggiato al Sovrano, al suo passaggio, ed ha improvvisato una nuova e spontanea dimostrazione di devozione e di affetto che è durata a lungo tra scroscianti applausi ed evviva all'indirizzo del Sovrano.

S. E. Ricci ricevuto dal Duce

ROMA, 25.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica, giovanile e presidente dell'O. N. B., il quale gli ha offerto, in elegante edizione della Libreria del Littorio, le liste di leva comprendenti i nomi di tutti i giovani che il 27 aprile cesseranno di appartenere alle formazioni avanguardiste, avendo compiuto il diciottesimo anno d'età e passeranno alla Milizia e al Partito.

S. E. Ricci ha inoltre fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo di un volume contenente le fotografie di tutti gli appartenenti all'O. N. B. che nel periodo compreso fra la terza e la quarta leva fascista hanno meritato decorazioni al valor civile ed encomi ministeriali per atti di valore compiuti; il volume comprende le motivazioni delle decorazioni stesse.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con S. E. Ricci per lo sviluppo e le maggiori affermazioni giovanili del Fascismo e per lo spirito che le anima, degne delle gloriose tradizioni e dei sicuri sviluppi della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Un prestito italiano in America di 10 milioni di dollari

NEW YORK, 25.

Sono in corso le trattative per l'emissione sul mercato per un prestito italiano di 10 milioni di dollari per 30 anni in favore della Compagnia idroelettrica piemontese con l'interesse del 6,50 per cento.

Sequestri ed arresti in America

FILADELFIA, 25. — Al «Cricket Club» in cui si riuniscono i personaggi più noti della città, gli agenti del proibizionismo hanno voluto fare una visitina di sorpresa e l'hanno imbroccata bene, perchè hanno dovuto fare intervenire due grossi autocarri per poter trasportare tutte le bottiglie di bevande spiritose sequestrate. E non è stato questo il solo bottino, chè si sono impossessati pure di due impiegati dell'aristocratico circolo i quali sono stati dichiarati in arresto. Altri arresti seguiranno e tali da destare sensazione in città.

Dalla Città del Vaticano

Il XI Centenario di Sant'Agostino

CITTA' DEL VATICANO, 25.

(d. m.) — «Ad salutem humani generis». Così comincia la lunga enciclica che il Sommo Pontefice ha diretto in data 20 corrente all'episcopato cattolico; anzi, per usare la frase ufficiale «ai venerabili fratelli patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi e altri ordinari che abbian pace e comunione con la Sede Apostolica». E poichè le encicliche, le bolle e i brevi pontifici vengono poi designati con la frase iniziale — basti pensare alla famosissima «Rerum novarum» di Leone XIII, — così questa enciclica pasquale dedicata a celebrare il quindicesimo centenario della morte di Sant'Agostino — «de Sancto Augustino episcopo Hipponensi et Ecclesiae Doctore millesimo et quingentesimo ab ejus obitu exeunte anno» — passerà alla storia appunto come la «ad salutem humani generis». Lunga enciclica, ho detto, e dottissima: dapprima vi si rievocano le amplissime lodi che Papi d'ogni tempo hanno dedicato al Santo Dottore, dal suo contemporaneo Innocenzo I° (401-417) a Leone XIII nell'enciclica «Aeterni patris». Segue una breve biografia del Santo, intesa sopratutto a porre in rilievo l'opera della Divina Provvidenza che ha tratto il retore di Tagaste, immerso nei vizi più obbrobriosi, accecato dall'eresia manichea, a convertirsi e a diventare più tardi non solo il Vescovo di Ippona (Africa settentrionale), ma una delle più grandi figure della sapienza cristiana. E dopo averne tessuto la vita, Pio XI passa a ricordarne le opere, di tanta profondità e di tanta santità; e chi anche senza conoscere gli scritti più propriamente teologici — oltre duecento volumi — non ha letto almeno l'immortale libro delle «Confessioni?» E dall'esame delle opere, il documento pontificio passa a studiare la dottrina agostiniana della Providenza, ricordando come ispirate in gran parte a tale dottrina siano le due importantissime e recenti encicliche di Benedetto XV sulla pace e dello stesso Pio XI sull'educazione cristiana dei giovani. L'ultima parte della trattazione è destinata ad esaltare la santità del Vescovo e le sue virtù di uomo, di Pastore e di religioso. E avvicinandosi alla conclusione, dopo aver ricordato come «nessun uomo o pochissimi al più fra quanti fioriscono dal principio del genere umano sino ad oggi possano essere paragonati ad Agostino per la forza dello acutissimo ingegno, per l'abbondanza e l'eccellenza della dottrina, per la santità innalzata al più alto fastigio, per la difesa invitta della Cattolica verità», il Santo Padre esprime la sua ferma speranza che questo centenario segni un risveglio di pietà nel popolo cristiano e che larga messe di bene determini il solenne Congresso Eucaristico che verrà inaugurato a giorni in Cartagine, nella terra che vide la grandezza di Aurelio Agostino.

Mirabile documento, questa enciclica, la quale è corredata da ottantadue citazioni: cinquantasette di esse sono tratte dalle opere del Santo, dieci da documenti pontifici e le rimanenti quindici da altri scrittori, fra i quali vediamo Isaia, gli Evangelisti Luca e Matteo, San Paolo, il biografo del Santo Possidio, e uno studioso moderno, H. Newman che nel 1890 pubblicò a Londra una «Apologia». E come abbiamo citato il preambolo, riportiamone la tradizionale chiusa: «Sia frattanto pegno delle grazie celesti e insieme testimonianza della Nostra paterna benevolenza, l'apostolica benedizione che impartiamo a voi, Venerabili fratelli e a tutto il clero e il popolo a voi soggetto nell'amore di Dio. Dato a Roma presso San Pietro il 20 aprile, festività della Pasqua di Resurrezione di N. S. G. C., dell'anno 1930 del Pontificato Nostro IX».

Guido Neri sarà vendicato

L'arresto degli attentatori contro il "Popolo di Trieste"

ROMA, 25.

Nei giorni decorsi, in seguito ad indagini effettuate dagli organi di polizia delle provincie di Trieste e di Gorizia, sono stati identificati ed arrestati i sottoindicati autori dell'attentato terroristico verificatosi nei locali del giornale «Il Popolo di Trieste» la sera del 10 febbraio u. s. e di altri delitti avvenuti nella Venezia Giulia: Marusich Francesco — Milos Zvonimir (suddito jugoslavo) — Bidovez Ferdinando — Valencich Luigi — Spangher Luigi — Stoka Vladimiro — Rupel Carlo — Obada Giovanni — Ukmar Antonio (espatriato clandestinamente nell'agosto 1929).

Gli arrestati, ad eccezione del Valencich, sono confessi.

***

ROMA, 25 (notte).

La notizia dell'identificazione, dell'arresto e della confessione degli autori del delittuoso attentato alla sede del «Popolo di Trieste» è stata accolta con la più viva soddisfazione negli ambienti politici, e con profonda riconoscenza per le attivissime indagini ordinate dal Governo Fascista, ed eseguite scrupolosamente dalla polizia al confine.

Siamo al confine intangibile e dobbiamo vigilare con ogni energia, affinchè questa terra venga liberata dai nemici della tranquilla popolazione e che delittuosamente operano armati dallo straniero.

Scrive il «Giornale d'Italia»:

«Come è facile immaginare il ripetersi di attentati dinamitardi contro gli uffici pubblici, il rinnovarsi di attentati contro le scuole o gli asili dell'Italia redenta, lo incendio a Prosecco e la recente scoperta di un tubo di gelatina sotto il faro della Vittoria avevano fato intensificare le indagini delle autorità che operarono assidue ricerche particolareggiate e accurate nelle località maggiormente sospette. La maggiore attenzione era stata posta nell'esame della corrispondenza normale e telegrafica scambiata fra le persone di ambienti sospetti, escluse le possibilità di convegno di persone e di abboccamenti fra i presunti autori degli attentati.

L'autorità aveva infatti specialmente osservato con particolare attenzione la corrispondenza intercorrente con le località in cui si verificarono gli attentati.

Giorni or sono un telegramma redatto in forma convenzionale e palesemente sospetto veniva inviato da una località non ancora resa nota per Prosecco.

Le indagini degli agenti investigativi si iniziarono su questa traccia in accordo con quella svolta dai Reali Carabinieri del luogo di destinazione del telegramma in parola. Rintracciata la persona alla quale il telegramma era diretto, e si dice che questa sia una donna, venne sottoposta ad uno stretto interrogatorio. Interrogata sul contenuto del telegramma, essa disse di non saperne nulla; poi, stretta dalle contestazioni, incominciò a confondersi e infine uscì in questa dichiarazione: «Giuro che noi non c'entriamo proprio per nulla con la bomba al «Popolo di Trieste».

Dopo questa mirabolante dichiarazione gli agenti non posero tempo di mezzo per arrestare tutte le persone che erano in relazione con la donna e che apparivano sospette. Si crede che tra gli arrestati uno o più siano gli ex dipendenti della soppressa Zimostranka Bank, circostanza che sarà appurata dalle autorità inquirenti.

Sembra poi che gli arrestati avessero il loro centro di raccolta e di difesa fuori della Venezia Giulia. Si tratta di una banda di delinquenti alimentati all'odio antifascista da capitale straniero. Tutti gli arrestati, meno il Valencich, pressati dalle evidenti accuse e dalle prove accumulate a loro carico, hanno finito col confessare di essere gli autori di tutti i delitti consumati in questi ultimi anni nel territorio della Venezia Giulia.

Questa sensazionale notizia trova una conferma ufficiosa se non ufficiale nel fatto che il Procuratore Generale del Re ed alcuni Giudici istruttori del Tribunale Speciale si trovano già da tempo a Trieste il che dimostra che si sono verificate delle scoperte di tale importanza da rendere necessaria la presenza di una più alta autorità.

Per l'uccisione dei due fascisti a Parigi

PARIGI, 25.

Il giudice d'istruzione incaricato dell'affare del Boulevard Mac Donald ha interrogato nel pomeriggio i due italiani che subirono da parte dei comunisti il 14 scorso mese un'aggressione in cui caddero i due fascisti Forcari e Verrecchia. I fascisti Carnevali e Tascarini interrogati oggi hanno fatto il racconto delle circostanze che hanno preceduto il dramma. Dopo la scena nel caffè essi giunti al Boulevard Mac Donal, hanno veduto improvvisamente sorgere dietro una palizzata i comunisti che gridavano in alto le mani e poco dopo echeggiarono i colpi di rivoltella e il Forcari e il Verrecchia caddero mortalmente feriti.

Le ultime modalità per la Leva fascista

ROMA, 25 (notte).

Dopodomani in tutta Italia si celebrerà la IV Leva Fascista che quest'anno elencherà 90 mila Avanguardisti che passeranno alla Milizia e al Partito e oltre 140 mila Balilla che passeranno alle Avanguardie.

Le modalità, a suo tempo fissate dal Gran Consiglio per la leva, sono le seguenti: La leva avanguardista si effettuerà nella mattinata. In ogni capoluogo di provincia saranno adunati, concentrati su coorti di formazione, tutti gli avanguardisti di leva e per l'occasione saranno nel capoluogo adunate tutte le legioni avanguardiste della provincia con le bande e i labari e i reparti speciali. Alla cerimonia assisteranno le legioni Balilla del Capoluogo. In quei capoluogo nei quali si svolgerà la consegna di ricompense al valore civile le cerimonie si inizieranno con la lettura delle motivazioni da parte del presidente del comitato provinciale dell'Opera Balilla e con la consegna delle ricompense che verrà effettuata dal Prefetto, quindi il presidente del comitato provinciale dell'Opera consegnerà al Segretario Federale del Partito lo elenco degli avanguardisti di leva della provincia e il Segretario federale leggerà la formula del giuramento delle reclute.

Infine procederà alla consegna della tessera del Partito a uno degli avanguardisti di leva. Il Console comandante della legione della Milizia del capoluogo ordinerà quindi la consegna del moschetto che avverrà in forma simbolica: un milite anziano, uscito dai ranghi della milizia, consegnerà il moschetto a un avanguardista di leva, pure uscito dai propri ranghi. Militi e Avanguardisti saranno schierati di fronte al palco delle autorità. Dopo la consegna del moschetto il milite abbraccerà l'avanguardista e quindi le legioni tutte saluteranno alla voce suggellando nel nome del Duce il significato della cerimonia. Infine le legioni saranno passate in rassegna e sfileranno davanti alle autorità. Il ritorno dei reparti avanguardisti in sede dovrà essere accolto con vivo entusiasmo e cordialità dai fascisti e dai balilla del luogo.

Per la leva dei balilla i reparti saranno adunati in tutti i comuni alla presenza delle autorità locali e delle associazioni patriottiche. La cerimonia si svolgerà nel modo seguente: i reparti balilla e avanguardisti saranno schierati di fronte e ad un ordine del presidente del comitato comunale dell'Opera Balilla, un avanguardista e un balilla di leva usciranno dalle rispettive file; l'avanguardista si toglierà le cordicelle bianche della divisa e le consegnerà alla giovanissima recluta, un abbraccio scambiato dai rappresentanti delle due organizzazioni giovanili suggellerà la cerimonia. Nel lasciare il reparto balilla per entrare in quello delle avanguardie il balilla saluterà la fiamma della prima organizzazione e bacierà quella della seconda.

La cerimonia si chinderà nel nome del Duce e al canto degli inni della rivoluzione.

Secondo lo stile fascista non saranno pronunciati discorsi.

La quarta leva fascista, secondo quanto ha stabilito il Gran Consiglio del Fascismo, assumerà carattere prevalentemente marinaro allo scopo di richiamare la attenzione dei giovani verso la vita del mare anche perchè domenica si effettuerà il varo di cinque unità della nostra marina da guerra.

L'anarchica Berton arrestata

PARIGI, 25. — Alcuni ispettori della sicurezza generale hanno arrestato oggi per furto e ricettazione l'anarchica Germaine Berton. E' noto che la Germaine Berton aveva assassinato nell'ufficio dell'«Action Française» il signor Mario Plateau uno dei capi del movimento monarchico. In seguito a tale assassinio la Berton era stata assolta dalla Corte di Assise dopo un clamoroso processo. La Berton era stata di nuovo immischiata nell'inchiesta fatta dalla polizia in occasione della morte di Filippo Daudet.

Dopo l'India, l'Africa

Preghiera di devozione contro l'inglese

BLOEMFONTEIN, 25. — Il congresso indigeno ha stabilito che il 30 maggio sia giorno di preghiera e devozione in tutta l'Africa del Sud e ciò in segno di protesta contro quello che i «Batus» considerano la politica di strozzamento economico della loro razza da parte degli europei dominatori, instaurata dal 1910 dopo la costituzione dell'Unione Sud-Africana.

Piroscafo contro un molo

VALENZA, 25. — Mentre stava per uscire dal porto il piroscafo «Juan Sebastian Elcano» per evitare una barca peschereccia, andò ad urtare contro la testata che in quel momento rientrava di un molo. In seguito all'urto il piroscafo riportò una falla ciò che lo costringerà a rimanere in bacino fino a riparazione ultimata. Il piroscafo con passeggieri e merci era diretto a New York.

Note e impressioni sulle nozze Ciano-Mussolini

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, 24.

E' stato giustamente osservato che le chiese della Roma moderna sono poche... ma buone. Poche, perchè interi ed estesissimi quartieri ne sono, o ne sono stati a lungo, assolutamente privi; buone perchè quelle poche che sono sorte in questi ultimi quarant'anni, tutte ispirate allo stile romanico o al gotico-italiano, sono riuscite senza eccezione dei veri capolavori di raccolta bellezza. Per citarne alcune, le due di Tullio Passarelli, S. Camillo e Santa Teresa; Santa Maria Liberatrice di Mario Ceradini al Testaccio e Santa Croce nella Via Flaminia di Aristide Leonori. Ma una delle più belle è senza dubbio San Giuseppe sulla Via Nomentana, ove Edda Mussolini e Costanzo Ciano hanno coronato stamane il loro sogno d'amore. L'architetto Carlo Busiri l'ha innalzata nel 1905, componendola di squisite linee romaniche in tre navate, divise fra loro da dodici colonne di granito bigio. Sull'altar maggiore Agnese Ximenes ha disegnato un cibario cosmatesco; e delle brevi finestre una luce giallastra scende a sfumare più che ad illuminare i contorni. La facciata, tripartita da larghe lesene, è aperta in basso da un portico a colonne e in alto da un rosone scolpito e da due ampie trifore che dan luce ai matronei. Ancora più su, lungo il cornicione, corre una fila lombardesca di arcatelle rossigne e di colonnine candide. Su una lapide marmorea il leone marciano e l'ancora di salute dello stemma di Pio X.

Bella chiesa, ripeto: e innazi ad essa tutta la gran luce del viale che corre rettilineo per quasi due chilometri da porta Pia alta e solenne fin quasi alla basilica di Sant'Agnese e dove la strada piega in curva sorge pretenziosa una villinetta bianca che fu di Eleonora Duse ed accolse l'altr'anno l'esilio di Aman Ullah, lo spodestato Re Afgano.

Pochi metri dopo la chiesa, lo splendore della villa principesca che don Giovanni Torlonia ha offerto come dimora al Duce e alla sua famiglia. Villa magnifica, con un parco immenso ove s'apre un anfiteatro e sorgono grotte a montagnole e in mezzo ai viali di palme, il palazzo. Nobiltà recente, quella dei Torlonia: Alessandro, mercante di prodigiosa ricchezza, che esercitava pel Papa il monopolio dei sali e tabacchi, fu il continuatore ai primordi del 1800 dei banchieri del Rinascimento — primo il «divino» Agostino Chigi — e innamorato della terra compì il prosciugamento del lago Fucino, risanando una estesissima regione malarica. Ascritto alla prima nobiltà romana volle innalzalo dinnanzi alla sua villa suburbana un monumento ai suoi genitori: in onore del padre Giovanni, nato povero a Siena nel 1751 e morto a Roma, arcimilionario, settantacinque anni dopo. E il monumento consistette in due grandi obelischi tagliati nelle vace della Val d'Ossola e scesi già pel Toce fino al lago Maggiore e di qui pel Ticino al Po, all'Adriatico, all'Jonio e poi su pel Tirreno e il Tevere fin presso la sua confluenza con l'Aniene, a breve distanza dalla villa. Obelischi innalzati tra feste sontuose, alla prima delle quali intervennero il Papa, il Re di Baviera, la Corte, l'aristocrazia e migliaia di cittadini; e alla seconda (1842) addirittura tutto il popolo di Roma, come ai tempi di Cesare. Racconto che pare una fiaba, ed è storia di ieri.

Ma torniamo al nostro San Giuseppe che la Direzione dei giardini comunali ha trasformato in una serra di fiori candidi; dalle loggie superiori — quelle che i nostri padri chiamavan matronei e vi mandavan le donne — pendono gli storici arazzi capitolini e ancora fiori in catene, in ghirlande, in cascate olezzanti...

Davanti all'altare, il grande inginocchiatoio per gli sposi; la Chiesa che riconosce Capo della famiglia il marito — il marito, sissignore!, signore mie modernissime... — lo vuole a destra, e a sinistra la sposa. E quante volte, invece, nelle nostre chiese vediamo il fidanzato cavalleresco ceder la dritta all'amato bene e il parroco dover correre prima di celebrare il rito, a ristabilire la precedenza... poco galante!

Galeazzo Ciano a destra, dunque; e accanto a lui, testimoni, l'Ambasciatore De Vecchi, suo immediato superiore — è noto che il giovane conte è addetto all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede — e, superiore ancora più alto, il Ministro degli Affari Esteri, Dino Grandi: il diplomatico dalla sorridente tenacia che ha tenuto alta a Londra la dignità dell'Italia.

A sinistra, Edda; e i suoi testimoni il Senatore Torlonia, l'ospite munifico, e lo zio Arnaldo, colui che continua l'opera fraterna al Giornale di Mussolini, «Il Popolo d'Italia».

Ai lati, i genitori: Benito Mussolini e Costanzo Ciano, che in questo momento di trepida gioia familiare non sono più il Duce e il Ministro delle Comunicazioni, suo fedele collaboratore, ma due buoni papà — papà Benito e papà Costanzo — che vedono i loro figlioli stringere fra le due famiglie un vincolo più alto ancora di quello dell'amicizia; un vincolo di amore.

E poi tutto intorno, poichè si tratta di due grandi della terra, uno stuolo di autorità: Ministri, Ambasciatori, il Nunzio, generali, senatori, ammiragli, deputati, gerarchi, autorità, insomma. E poi, ancora, nelle bancate della chiesa, altri invitati: i più bei nomi dell'aristocrazia e della politica italiana; e noi, giornalisti. Noi, rappresentanti di un potere, che entriamo dappertutto, che arriviamo dovunque, fin entro le sale dei Re, dovunque ci sia bisogno di vedere qualcosa, di sapere qualcosa per la folla, anonima che attende e vuol essere informata.

Visione d'incanto, questo altare fra le luci ed i fiori e tanti spettatori intorno a quei due giovani al centro, soli nella loro felicità. Dalla volta cala ripercosso il rombo dell'organo e gemono i violini che sembrano impazziti e piangono di gioia. Vecchia musica nostra, musica classica italiana che il Quartetto ad archi dell'Augusteo esegue sui suoi strumenti ed i cantori della Filarmonica accompagnano con le loro voci.

All'altare, in pianeta bianca fulgente di ricami dorati, il Parroco di S. Giuseppe, don Giovenale Pascucci. E le parole della Messa Nuziale sono scandite solenni nel silenzio raccolto, che questa musica d'archi non può turbare: «Deus Israel conjungat vos, et Ipse sit vobiscum», vi congiunga il Dio d'Israele e sia sempre con voi... Poi l'Epistola paolina ai fedeli di Efeso: «siano le mogli sottomesse ai loro mariti, come a Dio, poichè l'Uomo è il capo della famiglia, come Cristo lo è della Chiesa... Uomini, amate le vostre spose, così come Cristo ama la sua Chiesa... Chi ama la propria donna, ama se stesso, e saran due in una carne sola».

Luci, musiche, commozione. E il rito prosegue: «vi benedica da Sion il Signore che fece il cielo e la terra. Alleluja».

Siamo in tempo pasquale: Alleluja... E ancora poi la grande benedizione della sposa: «Riguarda benigno, o Signore, questa creatura tua, che passando a nozze, vuol esser da Te protetta... Sia dolce verso il suo sposo come Rachele, sapiente come Rebecca, longeva e fedele come Sara... Sia verecconda, pudica, erudita nelle celesti dottrine, sia madre feconda, e vedano entrambi i figli dei loro figli sino alla terza e alla quarta generazione...».

La Messa è finita, non il rito. Come prima di ascendere all'altare il Ministro di Dio aveva unito le destre nel Signore e le aveva benedette, con gli anelli nuziali, ora si volge, con un foglio. Lettura non più latina: italiana. Non più preghiere: articoli di legge. E' l'ultimo residuo del matrimonio civile.

Ora è finito sul serio... Chinarsi, di testimoni sul registro a firmare... Poi il corteo che si forma: non più Edda al braccio del Duce e Galeazzo con la madre; ma soli innanzi a tutti scendono giù lungo la corsia fiammante, fra gli inchini e i sorrisi e gli auguri... L'organo romba ancora, cantano ancora i violini e le voci; la quinta Sinfonia di Vierne, trionfale marcia di nozze...

Ed ecco gli sposi nel sole, passando sotto i pugnali che i moschettieri del Duce alzano sulle loro teste... Folla, cordoni, applausi, rombo di motori. Ed una grande macchina li accoglie — lui tutto nero, lei tutta bianca — e li porta via veloce, soli... Sposi romani, la loro prima mèta è San Pietro, come vuole la tradizione.

E se domattina non saranno ancora partiti, sentiranno la Messa a Santa Maria della Pace, ad invocare la pace sulla nuova famiglia. E se i loro bimbi nasceranno a Roma, li porteranno al sacro fonte non in parrocchia, ma, per l'antico privilegio «romanesco», ancora a San Pietro, perchè siano battezzati «sotto er cuppolone»...

Ed ecco che fuggiti quei due ragazzi, papà Benito e papà Costanzo, in attesa di seguirli verso il Vaticano, tornano ad essere istantaneamente il Duce e il Ministro; e la folla li acclama, acclama loro adesso, dopo aver battuto le mani ai figli, e grida «Viva Mussolini!», «Viva Ciano!», ed urla in cadenza:

— Du-ce! — Du-ce! — Du-ce!

Folla, cordoni, applausi, rimescolarsi di tube, di feluche, di galloni, di pennacchi, balenare di manti prelatizi, luccicare di spade e di decorazioni, e convenevoli auguri, inchini, saluti romani.

Si allontanano il Duce, le autorità, gli invitati e nella chiesa vuota ove i fiori olezzano ancora e i mille lumi vanno spegnendosi irrompe la folla che vuol vedere che vual arrivare, curiosa, fino là dove stavano mezz'ora avanti tutti quei personaggi che ha veduto fuggir via in automobile...

E nella chiesa, buia dopo tanta luce, è un suonare di voci...

Fuori, nel viale, è un garrire di rondini...

RUM.

Gli ultimi echi di una grande fiera

Espositori e prodotti friulani alla Fiera di Milano

(Dal nostro inviato)

L'insieme planimetrico della Fiera costituisce una nuova città alle porte di Milano.

Una città originale.

Nel centro, piazza Italia. All'interno e verso la periferia, i viali dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, dell'Arte, del Lavoro, della Scienza, il parco dei Divertimenti e il viale delle Nazioni.

Visitiamo fra i primi il salone dell'Automobile. La maraviglia di quanto vediamo è indescrivibile. Basti ricordare che le case costruttrici rappresentate ammontano a 42; gli espositori di auto industriali sono 34; quelli di carrozzerie 15, e 83 le ditte fabbricanti o commercianti di accessori, pezzi di ricambio, gomme, lubrificanti e carburanti.

Dal salone dell'Automobile passiamo a quello dell'Aeronautica e della Motonautica, ove trionfano i superbi apparecchi delle più rinomate case italiane, quali la Caproni, la Breda, i motori ultimo modello della Isotta Fraschini; i «cutters», le barche a vela e tutto il piccolo naviglio da sport o da pesca.

Ecco il padiglione delle piccole industrie, della radio e dell'elettrotecnica, della meccanica e della chimica, dell'agricoltura e dell'arredamento, dell'edilizia e del mobilio.

Ecco ancora gli stands dei profumi, della musica, del turismo; il teatro della moda, gli innumerevoli padiglioni regionali ed esteri, le case del libro, delle porcellane, dei marmi, della zootecnica, del cuoio, dell'industria alberghiera, dell'industria casearia, e di tante e tante altre espressioni dell'ingegno e del lavoro umano che a enumerarle tutte ci vorrebbe un volume...

*

Quando poco lungi dalla piazza centrale scorgiamo una villetta la cui architettura ci era già nota per averne veduto altrove il disegno, ci sentiamo un pochino sorpresi. Perchè la sensazione di ritrovarci davvero in un angoluccio pittoresco del nostro bel Friuli si fa molto più viva, qui, in mezzo al tumulto di tante cose nuove, in mezzo ad aspetti e a forme di vita un po' sconosciuti e sopratutto estranei alla sensibilità della nostra anima friulana. Il nostro bel padiglione, sia perchè alla sommità della sua torretta porta a caratteri cubitali il nome della nostra terra, sia perchè la sua forma architettonica è molto più riposante di certe forme esotiche di altri padiglioni circostanti, ci piace e c'innamora.

Vi entriamo.

Com'è bello! C'è anche qualcuno che parla friulano, qualcuno che si conosce un poco; e fa piacere il ritrovarci, sia pure per un momento, fra noi, quasi lontani dalla babele che al di fuori impazza inesorabile e violenta.

Ci accoglie Giacomo Paludet, Commissario del padiglione, e subito e con molta gentilezza ci fornisce le indicazioni più necessarie a meglio penetrare e ammirare le bellezze di quanto i nostri valenti espositori hanno saputo, con tenacia e forza di volontà, porre su di uno fra i più rinomati e grandiosi mercati del mondo.

E cominciamo la visita. La Ditta G. Fantoni e C. di Gemona espone una bellissima sala da pranzo in istile friulano. E' uno stile semplice ed artistico nello stesso tempo, che pur conservando le caratteristiche proprie della linea friulana e quelle norme di praticità che rappresentano la dote migliore del nostro mobiliere, tuttavia si allontana dalle consuete forme nostre più sfruttate, dando alla sala una snellezza e una vivacità del tutto originali. Anche al padiglione del Mobilio c'è una camera del Fantoni in istile moderno, camera che ha incontrato il favore di molti visitatori, e che insieme con la sala da pranzo, tanto per la lavorazione accurata, quanto per la modestia dei prezzi, sembra voglia procurare all'espositore qualche ottimo affare.

La Società per l'Industria dei vimini, Succ. Della Martina e Gervasoni, di Udine, espone un salotto in midollo, tapezzato con stoffe a fiorami, e un salotto in vimini del tipo comune.

Andrea Galvani di Pordenone ha delle pregevolissime ceramiche: vasi delle più svariate forme, e servizi da caffè e da tè di finissima lavorazione.

Ricami e pizzi del nostro Friuli hanno portato qui le sorelle Farinelli, udinesi, esponendo a profusione una quantità enorme di lavori, mirabili di buon gusto e di finezza artistica. Numerosissime furono le commissioni.

Anche fra le industria femminili espone Isolina Blasoni, pure di Udine, suscitando l'ammirazione di molte gentili visitatrici.

La fabbrica udinese di ski di G. Zamborghini presenta vari prodotti da turismo, da corsa, da salto; tipi speciali smontabili, modelli brevettati, rispondenti a tutte le esigenze utilitarie ed estetiche.

Valerio e Martini hanno dei lavori in rame maravigliosi. Pure magnifiche e di particolare interesse le pregevolissime fotografie per la mostra turistica esposte dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Gorizia.

Anche il Comitato del padiglione nostro ha portato con sè una bella carta geografica del pittore udinese Ceschi, lodata per l'accuratezza del lavoro. Il paesaggio friulano è ritratto dal Brisighelli con senso artistico e con genialità di effetti. Lodato pure il quadro in tricromia del Pellis, inviato con altri lavori dall'Associazione «Pro Carnia». E infine ammiratissima, in mezzo a una sala, una «panarie», qui spedita dalla società editrice omonima, e riboccante di volumi nostrani. Notiamo fra l'altro il bel lavoro di Chino Ermacora «Piccola patria», e i malinconioso e nostalgico volumetto di Enrico Fruch, «Autigais», che ci richiama veramente alla memoria le cose più belle e soavi della terra friulana e dell'anima nostra.

«O anima del Friuli, che sembra gaia ed è triste, che sembra lenta ed è pensosa, che sembra mobile ed è fedele, armonizzata alla nobiltà della sua terra fra il litorale di Grado e l'Alpe carnica, fra i Veneti giulii e gli euganei...».

*

Quando riusciamo dal nostro padiglione ci riprende la febbre del movimento.

Qui fuori c'è ancora il frastuono di prima. Così da molti giorni Milano non riposa, e all'imbrunire, l'elettricità sfavillante di mille luci multicolori permette che la scapigliata animazione continui nella notte mai sazia di tumulto.

ARMANDO MOLINARI

Le ultime dello schermo

.... La Fox Film Corporation decide in seguito ad incidenti verificatisi a Parigi, nel Brasile e nel Messico, di non proiettare più films parlanti in lingua inglese se non su quei mercati ove questa lingua sia nazionale.

.... I giornali americani riportano due sensazionali notizie su Charlie Chaplin. La prima quella che il più grande artista cinematografico del mondo si distaccherà dagli United Artists per formare una Compagnia Cinematografica di Produzione a sè.

La Charles Chaplin Picture Productions per la produzione di «films» muti. La Compagnia stanziarebbe dai 5 ai 10 milioni di dollari annualmente per la produzione. Entrerebbero nella combinazione quattro o cinque altri ben quotati artisti fra i quali John Gilbert.

La seconda notizia è quella del nuovo sposalizio che Charlie stringerà con Lita Grey, madre dei suoi figli e moglie che tanti e tanto gravi guai ha cagionato al grande artista.

Il legame che hanno i figli — ha detto Lita Grey — è molto difficile a spezzare, perchè esso è più forte anche dei sentimenti personali.

Ella ha smentito inoltre la voce di un assoluto distacco con Chaplin, dichiarando che erano sempre rimasti ottimi amici e sovente ella andava da lui a fargli vedere i figli o, viceversa, l'ex marito si recava da lei.

.... Un'altra straordinaria notizia da Hollywood, è riferita da Anne Mauclair. Clarence Brown predice prossimo l'avvenire del «film fantasma», cioè di un «film» che non sarà più proiettato su uno schermo, ma su un palcoscenico vuoto.

Da diversi angoli della sala, gli apparecchi invieranno ciascuno un'immagine sul medesimo punto di rifrazione. L'immagine sembrerà avere rilievo e spessore, sarà colorata, potrà spostarsi sulla scena e parlare.

.... Attualmente in Russia si stanno ultimando i seguenti films «Un grosso impiccio», messo in scena da Popoff, commedia satirica moderna. Un «film» antialcoolico. «Un carattere fermo», diretto da Yourtreff, «Il complotto del silenzio» e «La via degli entusiasti», messi in scena con grande signorilità da Ohlopkoff.

I «films» seguenti, ultimati qualche settimana fa, sono pronti per essere esportati all'estero: «Sul pacifico Don di Preobrajenskaya», «Il funzionario di Stato» di Pirieff e «La prima ragazza» di Gouleub.

.... Emil Jannings e la sua sposa Gussy Holl ha avuto entusiastiche accoglienze a Vienna. Egli ha terminato da poco «L'Ange bleu» il suo primo film sonoro, girato per l'Ufa sotto la direzione di E. Pommer. Attualmente l'attore è ancora a Vienna al «Deutsches Volkstheater». Ritornerà a lavorare a l'Ufa fra qualche giorno.

.... Primo Carnera, il gigante friulano, sosterrà per soli 150.000 dollari la parte di Ercole in un prossimo film M. G. M.

.... Janet Gaynor è stata scelta quale interprete del famoso lavoro di Molnar «La leggenda di Liliom» che sarà realizzato per lo schermo da Borzage.

.... Warwick Ward e Betty Amann saranno gli attori del film sonoro «Riviera Express» che metterà in scena il direttore cecoslovacco Machaty.

.... «Il canto del mio cuore» - Il giorno 11 marzo scorso ha avuto luogo al 44-th Street Theatre di New York la prima visione del film interpretato dal grande tenore Mc Cormack per la Fox Film, «Il canto del mio cuore». Il successo è stato tale che dopo ventiquattro ore il botteghino del teatro annunciava che i posti erano già tutti venduti per un mese in anticipo. Alica Joyce, Maureen Sullivan, Tomay Glifford, John Carrick e tutti gli altri interpreti hanno diviso gli onori del successo.

Undici canzoni sono cantate da Mc. Cormack. Nel «Canto del mio cuore» e tutte hanno avuto il completo plauso del pubblico. Fra queste «Luoghi sereni e cari», la romanza di Stefano Donandi, sta in prima linea, ed è cantata da Mc. Cormack in italiano, lingua che il tenore conosce molto bene perchè è stato allievo a Milano dal maestro Sabattini.

In Italia...

.... Ultimato «Rotaie» la S.A. S.I.A. proseguendo con tenacia e coraggio il proprio programma industriale metterà in cantiere un «film» di carattere nazionale e di importazione commerciale internazionale, la cui messinscena sarà curata da Gennaro Righelli: «Madame Butterfly» di Pirandello.

.... Ad Alessandro Blasetti, direttore di «Cinematografo» è stata affidata la direzione di un nuovo film impostato dalla Cines di Roma. Egli è anche l'applaudito inscenatore di «Sole».

Per superare la crisi coniugale dopo le "nozze d'argento"

BERLINO, 25.

(S. I. C.). — Qual'è il periodo più pericoloso per la felicità coniugale di una moglie, in tutta la durata della sua vita matrimoniale? E' il periodo che segue immediatamente le nozze d'argento, secondo la signora Katharina von Kardoff, una delle più conosciute feministe tedesche.

Le difficoltà che una moglie deve affrontare e vincere dopo i primi venticinque anni di matrimonio, sono secondo la signora von Kardoff assai maggiori e più pericolose di quelle che si presentano normalmente in qualsiasi altro periodo della vita matrimoniale di una donna, anche durante i primi dieci anni di matrimonio.

Tenendo presente questo principio, la signora von Kardoff ha compilato una serie di consigli e di precetti per le mogli che hanno raggiunto o stanno per raggiungere quel punto critico, e li ha enunciati e spiegati in una serie di conferenze in cui essa ha trattato dei più comuni problemi matrimoniali dal punto di vista femminile.

«Giunta a questo punto criticissimo nella sua vita coniugale, la donna deve essere molto condiscendente verso il proprio compagno d'esistenza, deve lasciar passare e perdonare molte cose e molte colpe. Soltanto così essa riuscirà ad evitare la crisi che in quel periodo minaccia di far naufragare la famiglia e la casa.

In questo periodo difficile nella esistenza della maggior parte dei coniugi, l'uomo viene preso da un nuovo irresistibile impulso per un nuovo amore; a questo punto la donna deve fare uso di tutto il suo tatto e di tutta la sua bontà naturale, essa deve considerare questo periodo come una specie di malattia da cui l'uomo viene preso improvvisamente, ma che fortunatamente avrà una breve durata e da cui esso guarirà facilmente da sè, tornerà in sè nuovamente e all'amore della sua donna e della sua famiglia, che per un istante esso aveva completamente dimenticata».

Nulla può come questo sterile tentativo far tramontare per sempre ogni possibilità di riguadagnare l'affetto dell'uomo, gettando il ridicolo più atroce sulla donna, ormai irreparabilmente, definitivamente invecchiata. Essa deve invece disciplinarsi a restare ed agire rigidamente quale essa è ormai, e più essa riuscirà a mantenere la linea della moglie anziana, affettuosa e tollerante, e più facilmente essa riuscirà nel suo intento di riportare a sè il marito smarritosi nei meandri di una passione senile.

CRONACA SPORTIVA

Il Campionato italiano di Calcio

La partite di domani

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: Napoli: Napoli Modena — Torino: Juventus-Torino — Brescia: Brescia-Alessandria — Genova: Genova1893-Triestina — Vercelli: Pro Vercelli-Cremonese — Milano: Ambrosiana-Roma — Bologna: Bologna-Padova — Livorno: Livorno-Pro Patria — Roma: Lazio-Milan.

SERIE B: Legnano: Legnano-Biellese — Reggio Emilia: Reggiana-Bari — Lecce: Lecce-Verona — Monfalcone: Monfalconese-Dominante — Pistoia: Pistoiese-Atalanta — Fiume: Fiumana-Prato — Casale: Casale-Parma — Venezia: Venezia-Spezia — Firenze: Fiorentina-Novara.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C: Trieste: A.S.P.E.-Pro Gorizia — Ancona: Ancona-Rovigo — Mirandola: Mirandolese-Thiene — Faenza: Faenza-Clarense — Udine: Udinese-S.P.A.L. — Mantova: Mantova-Forlì — Treviso: Treviso-Grion — Riposa: Carpi.

I pronostici del sabato

Eccoci giunti finalmente alla fase conclusiva che deciderà chi delle due avversarie — Udinese e Spal — avrà l'onore del massimo titolo.

Per virtù di quella giusta deliberazione del Direttorio Federale che dando partita vinta al Carpi nella ormai nota controversia sportiva, l'Udinese è passata di nuovo al suo posto di comando, chè la squadra di Ferrara per uno sbaglio troppo evidente le aveva tolto.

Con le due partite di domenica la Spal a Pola e l'Udinese in casa con la Mirandolese, nulla è stato concluso e le due squadre pur non alla pari in classifica, ma quasi, per via di quella partita in meno che favorisce la Spal, si possono dire, alla vigilia del tanto annunciato incontro, veramente in equilibrio di gioco, di forze, di valore d'uomini, di tutto ciò che può, domenica sul bel campo Moretti, scatenare le fasi più salienti di una delle più belle partite del campionato 1929-30.

Pronosticare un risultato è molto difficile, chè tanto l'una quanto l'altra delle due squadre, pur essendo preparate, possono sempre nascondere nel loro organico qualche pecca: una di quelle pecche che possono rivelarsi improvvise sul campo nel giorno della gara e guastarne lo andamento.

Speriamo che di pecche non ci sia neppure l'ombra, come vogliamo sperare che se qualche magagna si facesse conoscere improvvisa a rendere più debole una delle compagini, l'altra ne sappia approfittare a proposito.

L'incontro di domenica sarà dunque un interessante duello fatto di continue astuzie, un susseguirsi di azioni da ambe le parti, le linee più veloci sapranno sfruttare l'azione e cercare di battere il portiere con tiri di precisione (così ad occhio e croce ne saranno pochissimi e bisognerà tenerli cari).

La Spal precisa, tecnica, dotata di una linea di avanti veramente perfetta e veloce, insidierà fortissimo, poggiando sopratutto sulle ali e se i primi tre non sapranno mancare di decisione nel tiro in porta (come sono soliti) la danza non sarà tanto divertente per i bianco-neri e specialmente per Cassetti. In cambio questi ultimi pur calcolando qualche e non improbabile rilassamento nella prima linea (e questa volta speriamo di no, chè è la migliore che si poteva schierare in campo) contrapporranno agli spallini dalle ali veloci altrettante cariatidi: Zilli - Magrini e Bellotto — Loschi, Boninc come intelligente centro-half, farà il suo gioco solito e se la prima linea risponderà alla sua guida il portiere ferrarese dovrà faticare a proteggere la sua rete, tenendo calcolo che l'estremo trio difensivo ha dato molte volte prove di essere alquanto deboluccio (partita Spal-Gorizia).

Fatto un esame di coscienza, bilanciate le due potenti avversarie: il macht di domenica, se la cavalleria sportiva non mancherà di spronare gli atleti a fare un gioco calmo corretto, scevro da durezze, sarà una delle migliori partite dell'annata e soltanto i più preparati potranno portarsi via l'ambita vittoria; vittoria che deciderà poi l'alloro finale.

Il pubblico delle grandi occasioni — pubblico friulano generoso e gentile — sarà domenica in campo ad ammirare i 22 atleti e vogliamo sperare che la sua passione si accomuni allo sforzo dei giocatori in modo da dimenticare tutto quello che può essere bruttura antagonista ed esagerazione, contraccambiare con altrettanto cortese silenzio e rispetto le parole acerbe dette e ripetute a Ferrara all'indirizzo dei giocatori friulani.

Non ci saranno vie di mezzo! Vinti e vincitori! Tutti i friulani comprendono l'importanza di questo incontro di cartello. — Nessuno mancherà!

***

Degli altri incontri, quelli che più da vicino possono seguire il primo in ordine d'importanza sono: Aspe-Pro Gorizia a Trieste, Mirandolese-Thiene a Mirandola, Faenza-Clarense a Faenza.

I goriziani dopo il macht pari con gli azzurri del «Sile» dovranno faticare per uscire sani e salvi dal campo di S. Giovanni. Sarà un'errore, ma ci lascieranno le penne accontentandosi di stazionare nella posizione presa in classifica. — Questo è un parere che può essere uno sbaglio come riuscita, perchè tutti gli sportivi sanno quanto antagonismo esita tra Goriziani e Triestini in fatto di foot-ball. — Da antagonismo nasce cosa e quindi un'imprevisto non potrebbe sembrare un paradosso come pronostico.

Mirandola dopo l'infortunio di Udine, tenterà di rifarsi con il Thiene in casa; conoscendo il grado di forma di quest'ultimo non ci sarebbe da meravigliarsi se un macht nullo fosse il risultato di questo incontro.

Faenza con il Chiari in casa potrà ancora rompere la consegna? Dopo le prove date, i faentini, memori di aver battuto l'Udinese in campo avversario, sono coraggiosi fuori linea; pare che la famosa vittoria abbia portato fortuna e messo le ali alla squadra. Del resto è una squadra che si merita ciò che fa.

A rigor di termini, Chiari dovrebbe ritornare a casa assai scuro in viso.

Degli altri incontri niente di interessante da rilevare. Grion a Treviso, Forlì a Mantova, Rovigo ad Ancona ci lascieranno il guscio ed anche le uova; sono delle magnifiche piazze alle quali ragazzi del «Sile». i Virgiliani gli anconitani non mancheranno di fare buon viso.

b.

Una partita decisiva

UDINESE - SPAL di Ferrara

(Domani, Campo Moretti, ore 15)

La partita che avrà luogo domani al Campo Moretti non è di quelle che hanno bisogno di illustrazioni reclamistiche.

«Tifosi» del calcio, sportivi autentici e perfino persone che di questo popolare sport non subiscono una vera attrazione, hanno compreso che il rettangolo di Viale Moretti sarà domani teatro di una vivacissima contesa calcistica fra le due più forti squadre del contrastato girone orientale di prima divisione, tuttora virtualmente alla pari e pronte con tutte le armi a giocarsi nei novanta minuti di domenica il primato assoluto di classifica.

Avvenimento sportivo dunque di primo ordine e giustificata quindi la febbrile attesa per questo importantissimo e decisivo incontro che metterà di fronte Udinese e Spal di Ferrara, antagoniste di vecchia data, ma oggi, dopo le note vicende di questi due ultimi campionati, maggiormente rivali.

La Spal scende a noi preceduta dalla meritata fama acquistata specie in questa laboriosa stagione e fresca di recenti continui successi che hanno rafforzato il già ottimo morale della compagine ferrarese, formata da elementi di indubbio valore, che lottano ardentemente fino all'ultimo minuto di giuoco per conseguire il successo. La parte migliore della squadra è indubbiamente l'attacco che ha il merito di essere stato l'artefice di tante vittorie. La linea mediana è pure di ottimo rendimento e il trio difensivo, senza eccellere, costituisce egualmente una salda barriera non facilmente sormontabile.

Questa squadra nel girone di andata piegava i friulani per 4 a 2 e la vittoria — possiamo affermare — se l'era guadagnata in virtù di un miglior sfoggio di tecnica rispetto ad un'Udinese pescata in pessima giornata e assai contrariata dall'ambiante saturo di un'atmosfera alquanto ostile.

Ebbene, è venuto il giorno della rivincita. La squadra bianconera è pronta a sostenere l'urto con il valorosissimo quanto fiero rivale. Pronta principalmente col suo patrimonio morale che fu il segreto di tante vittorie ed abbastanza a punto con i suo uomini che in questi ultimi quindici giorni hanno seguito una più scrupolosa preparazione.

Tecnicamente i friulani non hanno nulla da imparare dai ferraresi, i quali forse possono vantare, attualmente, solo un migliore grado di forma. Ma la inflessibile volontà non può supplire a certe manchevolezze ed incoraggiare allo sforzo?

Ebbene, gli udinesi alla voce di parecchie migliaia di ammiratori, troverà domani una forza di volontà superiore per battagliare fino in fondo la più difficile partita, ove la posta è il supremo premio delle fatiche di un'intera stagione.

Analizzando i valori dell'Udinese rispetto all'avversario, possiamo pensare che il sestetto difensivo in blocco supera di poco quello della Spal, mentre la linea d'attacco, giudicata nel complesso delle partite disputate sino ad oggi, lo riteniamo inferiore a quello che vanta la compagine ferrarese. Ma noi, riferendoci a qualche buon incontro disputato dai bianco-neri, come ad esempio quello di domenica scorsa contro la Mirandolese, sappiamo che se i cinque forwards friulani saranno in giornata di vena, sapranno svolgere quel giuoco chiaro, veloce, brioso, che sorprende e scompagina i piani tattici dell'avversario.

Le due squadre — al completo — prenderanno quindi il via alla contesa allineando pressochè gli stessi valori e combatteranno con lo slancio che richiedono gli incontri del genere. Ambedue hanno i numeri per aspirare alla vittoria, che noi sportivamente, desideriamo premi i più forti.

Ed i più forti in campo auguriamo possano dimostrarsi i bianco-neri concittadini, che ripagheranno così largamente gli ammiratori che ancora stanno trepidando per le vicende di questo interessante campionato.

G. M.

Ciclismo

Coppa Romano Picilli

(27 Aprile 1930)

Domenica avrà il suo epilogo la Va edizione della già tradizionale gara, in onore al compianto campione omonimo, perito nella disputa della volata finale in Ronchi dei Legionari nel 1925.

Stando alle già pervenute iscrizioni la «Friuli» prevede una gara ricca di partecipanti, i migliori elementi delle consorelle del Friuli, della Venezia Giulia, del Veneto, elementi preparatissimi. La forte squadra della 49a Legione «San Marco», Dopolavoro di Cordenons, la «Stefanutti», la «Basandellese», Conegliano, «Olimpia» di Trieste ed il Dopolavoro di Cividale, hanno già inviato le iscrizioni con squadre che certamente faranno parlare di sè in questa gara.

La storia delle precedenti edizioni non ricorda certamente tanti iscritti se si pensa che ammontano al centinaio.

La gara si svolgerà su di un percorso di Km. 90 toccando i falso piani di Monte Croce, Gemona e le salite di San Daniele per poi scendere a Fagagna, Martignacco, Passons, S. Caterina, imboccando il Viale Venezia che, all'altezza della Rotonda, indicherà con uno striscione «Ultimo chilometro», ed al Tiro Segno sarà posto il secondo striscione con l'indicazione: «Traguardo».

La stagione ci permetterà di osservare durante lo svolgimento le varie forze in campo per poi valorizzarle.

Tra gli anziani emergono: Altissimo, Fettor, Damesin, Boemo, Vacchiani, Marchetti, Feruglio, Poian, mentre per i giovani la carta ci indica: Gardonio, Barbiero, Driussi, salvo che qualche oscuro atleta non balzi d'improvviso sulla fettuccia rossa.

La gara come precedentemente pubblicato è per corridori di quarta e quinta categoria; le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di oggi presso la Società Sportiva «Friuli» di via Villalta, 14, accompagnate dalla tassa di L. 3.

I concorrenti dovranno trovarsi dalle ore 9 alle 11 presso la sede sociale per le operazioni di punzonamento e verifica.

La partenza è fissata per le ore 14 dal Piazzale Osoppo (via Codroipo).

Funzionerà da Commissario di gara il signor Vittorio Tomelleri di Vicenza.

Gita della S. E. F.

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro indice ed organizza per domenica 4 maggio p. v., una gita escursionistica, con meta il Monte Purgessimo e Monte Plagnava (Cividale). Gita facile ed amenissima. Non bisogna speciale equipaggiamento da montagna.

Con la predetta gita la Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro dà inizio all'attività estiva.

San Marco

II.

La profezia dell'Angelo apparso a San Marco s'era in parte avverata; e la città di Venezia come per incanto era sorta dalle isolette della laguna. Popolo e patrizi fidenti ripetevano la leggenda che un giorno i marinai partiti da Aquileja avevano narrato a poveri pescatori: tutti sentivano il bisogno d'avere i sacri avanzi dell'Evangelista e d'erigergli un tempio superbo.

Infatti — «El nostro signor dio «(dice il buon Zorzi), volse exaltar la cita de venetia segondo «la promesa el fece per boche de «lanzolo. Onde in tempo del re«zimeto del ditto justinian doxe «vivando anzolo suo padre fo a«dutto in venetia e santissimo «corpo de l'evangelista missier«sam marcho nostro protector».

Da tutti si sapeva che San Marco era stato ucciso in Alessandria d'Egitto. Ma dove era sepolto? Chi avrebbe avuto il coraggio di trafugare quel santo corpo e portarlo alla città che lo acclamava suo protettore? Due sconosciuti osarono e condussero a termine felicemente l'impresa audace: Rustico da Malamocco e Bono da Torcello.

S'imbarcarono per Alessandria: giunti colà seppero che il corpo del santo era sepolto in una chiesa portante il suo nome, ma «gouernada et hofficiada a la grezarca». Essi deliberarono di trafugare le reliquie dell'evangelista e tanto fecero che i monaci i quali l'avevano in custodia «oculte et esecretamente aperse quel monumento doue era qual santissimo corpo et consentillo a li vinitiani, li quali con grande advertentia il tolse et portollo co gran timore et inzegno ale sue naue ch'era in porto de Alexandria».

Per le strade dove il corpo era passato si diffuse tosto un profumo soave e sconosciuto: tutti, e specialmente i Mori, ne rimasero stupiti; guidati dalla fragranza entrarono nella chiesa di San Marco e si accorsero che le ossa dell'Evangelista erano state rapite. Tumultuando invasero le case dei cristiani, ma nulla trovarono — s'avviarono alle navi dei mercanti veneti e nulla — rovistarono da cima a fondo quella di Bono e nulla. I due veneziani, involto il corpo in mondissimi panni, l'avevano nascosto nella parte più recondita della sentita e coperto di carne di maiale. I Mori veduta quella carne ebbero ripugnanza; non vi si accostarono e così il prezioso tesoro fu salvo.

L'alba indorava le cime dei minareti, quando Bono e Rustico levarono l'àncora e spiegate al vento le vele fidenti partirono.

***

Incontrarono, in alto mare, una nave veneziana, alla quale annunziarono la fausta novella — non solo non creduti, ma derisi... L'aura era cheta, l'onde tranquille, il cielo limpido e sereno: d'un tratto, la nave di Bono come animata da forza misteriosa, volse la prua contro l'altra e cominciò a darle fiancate così formidabili da mandare ogni cosa in isfacelo. Vedendo tanto gli increduli, pregarono e adorarono — la nave di Bono s'acquetò e verso i lidi di Venezia altera e maestosa si diresse.

Ma scoppiò una terribile fortuna: i marinai erano sgomenti. San Marco apparve ad uno dei monaci che accompagnavano le spoglie preziose e gli disse di avvisare il nocchiero che la terra era vicina e di abbassar le vele. Il vento era così formidabile che non si potè farlo — e la nave, come un vascello fantasma, flagellata dai marosi fuggiva veloce quale folgore. San Marco circonfuso di luce apparve all'equipaggio e la nave fu spinta contro un'isola... ma l'isola si divise in due parti e sicura e maestosa la nave di Bono passò.

Il veliero era per entrare nel porto di Venezia e una moltitudine di gente mossa da ispirazione divina attendeva sul molo. E quando la nave apparve un inno di gloria salì al cielo, e dicevano a tutti a Bono e a Rustico: — «O quanto voi beati che portate el glorioso corpo de missier San marcho noi vi preghiamo che di dohiate astalar a ciò che noi possiamo adorare». — E voi, Bono e Rustico, dove siete? Il pugno di polvere che che costituiva il vostro corpo forse fu disperso dal vento, ma il vostro nome durerà finchè la fede solleverà l'anima umana, finchè le gemme e gli ori della superba cattedrale scintilleranno al bacio del sole morente.

***

Chi può ridire lo splendore delle feste veramente meravigliose che si celebravano quattro o cinque secoli or sono in questa ricorrenza? Leggendo le cronache di quei tempi se ne ha una idea molto confusa — ma però ad ogni parola si rivela la commozione e l'entusiasmo che animarono il rozzo cronista a vergare la descrizione.

Tutta la sacra gamma delle note di bronzo fremeva nell'aura — il popolo sorridente correva sul molo a contemplare i legni imbandierati degli Schiavoni e dei Mori — da terraferma arrivavano numerosi burchielli stracarichi di devoti e di curiosi. I quali stupiti delle bellezze della laguna, dalla magnificenza dei templi dalla ricchezza dei palagi, dallo splendore delle feste tornavano a malincuore ai loro villaggi, dove decantavano su tutti i toni le meraviglie di Venezia e la sua potenza, inculcando in tal guisa nel tenero animo dei figli, l'amore e il rispetto alla regina del mare, la quale non si rivolgeva mai indarno a' suoi soggetti.

Terminate le funzioni il capo dello Stato si recava alla «Sala dei banchetti», ove conveniva quanto di più nobile e di più insigne aveva la repubblica. — Alle mense sfarzosamente imbandite s'assidevano: Doge, Senatori, Ambasciatori, Patrizi, dame e fanciulli soavemente belli. Dolci melodie e squisiti profumi d'oriento a ondate si diffondevano all'intorno.

Secondo il buon Zorzi Dolfin la chiesa venne fabbricata ai tempi del Doge Giustinian: il quale «comenciò a far fabrichar una chiexia bella et granda a laude de dio et honor de missier san marcho per alogar cum riverentia il suo santissimo corpo et facela lauorar domente chel uiuete et non la puote compire per la breuita del suo uiuer. Non era nè vasta come la presente, nè del medesimo disegno — il Doge «ordeno et uolse che a perpetua memoria la fusse chiamata la capela de i doxi».

La chiesa fu compita da Partecipazio «et facela sacrar a laude de missier san Marcho evangelista in la qual chiexia cuf grandissimi honori congregando tutti i uesconi e chieresi et nobili, el populo uenetian el fece alogar et collocar quello santissimo corpo de san Marcho et questo fu ne li anni del signor 828 adi octo del mese di ottubrio».

La chiesa fu abbruciata a furor di popolo, poi venne riedificata «nobile et eccellente richa et triumphante de musaico».

***

Dopo l'incendio della chiesa «non era persona che sapesse doue fosse el pretioso corpo de missier san Marcho, perchè da poi el brusar de quella chiexia el non era mai sta trovato et molti dubitava chel fusse arso». Allora si incominciò a pregare «lo inopotente idio che i aluminasse de chatar questo suo thesoro et fu comandato dezuni per tutta venetia per tre di et fu congragato il patriarcha con tutti li ueschouj et abbati, et tutte le chierexie el doxe et tutto el populo de uenetia cum gran diuotione feceno solenne procession».

Si distribuirono molte elemosine ai poveri: tutti, dal Doge all'ultimo popolano, pregavano il Signore e San Marco, e dicevano: «Oh! Santo Evangelista, non guardare i nostri peccati e le nostre iniquità, perdonaci, noi ti imploriamo: indica a noi dove ti trovi.

Secondo il cronista il glorioso corpo «per li pecati de li uenetiani era sta longamente axoxo perchè i uenetiani non erano stati degni de hauer quel thesauro».

***

Ma le «sante oration et beni che feceno li uenetiani cui cor et cum fede» placarono il Signore. E mentre stavano tutti in orazione e in affanno «el benedetto corpo de missier san Marcho miraculosamente destexe il suo bracio fora de una colona antica a modo de uno pilastro sopra el qual zaxe uno volto in la giexia de san Marcho apresso l'altar de san Lunardo et in quel locho dove se manifestò quel corpo al presente el sè atrova esser uno squadro laurato de musaico cum una croce in mezo».

Potete immaginarvi la gioia, l'entusiasmo che produsse la scoperta di quella reliquia nella quale la regina dei mari confidava ogni cosa?

«.... cum grande allegrezza et honore et riuerentia, el fu tolto fora da quella collona et reposto in un altro degno loco oculto in quella chiexia douo el non è alcuna persona che sauia doue chel sia saluo di la persona del doxe et de li procuratori della ditta chiexia». E i Dogi e i procuratori nuovi eletti vengono a conoscenza del luogo dove è riposto il santo, perchè dice pianamente ne la orechia».

Dopo tanto miracolo i veneziani stabilirono di adornare la cattedrale «de le più magnifiche collone che potessero trouar et mandoue cerchando per tutto il mondo et in breve i landono adornando come la è....».

***

Ecco la descrizione di San Marco fatta da Zorzi Dolfin:

«La forma de san Marcho fo questa — el naso longo, ceglie grosse et belli ochij et haueua al barba granda et monstraua di rasonevol eta i pelli de la barba mezi negri et mezi bianchi et fu continente in effecto et pieno de gratia de dio».

(Il corpo di S. Marco fu scoperto nei primi anni del secolo scorso, il 6 maggio 1811).

Liete squillano le campane!

Il leone, ora, è muto, e, mestamente, da l'alto de le cupole, da l'alto dei pinacoli arditi, da l'alto de colonne guarda il maro, il quale gli susurra parole misteriose e gli ricorda la gloria d'un tempo che fu.

ISOTTO BOCCAZZI

La "penna di Locarno" è andata smarrita

AMSTERDAM, 25.

La storica penna d'oro, con la quale venne firmato il patto di Locarno, è andata smarrita. Recentemente il Museo di Locarno acconsentì a prestare tanto la penna, quanto il calamaio e l'orologio che suonò nella sala delle riunioni l'ora della firma del patto, all'Unione Olandese per la Lega delle Nazioni, perchè tali oggetti potessero essere esposti in una mostra all'Aja.

Si apprende ora che la penna d'oro non è mai giunta a destinazione. Le autorità di polizia stanno conducendo in proposito una delicata inchiesta.

Commedie

Giovanni Cenzato, in una notizina polemica riportata dall'«Italia Letteraria», protesta contro Marco Ramperti perchè costui ha criticato una sua commedia, con relativa cronaca di chiamate al proscenio e di elogi agli attori, laddove la commedia non è stata data per indisposizione della prima attrice.

Titolo del lavoro: «La manica forte». La quale espressione ha suggerito a Ramperti un modo di difendersi piuttosto pungente. Indubbiamente la disavventura lo deve avere indispettito. Egli asserisce che la commedia, anche se non rappresentata, esisteva in atto, esisteva nel cassetto, esisteva nella lettura che egli deve averne fatto perchè ne sapeva la trama.

Se la sua fantasia di critico lo aveva portato al di là della realtà tangibile della rappresentazione, niente di male per l'autore. E' la commedia che continua anche fuori del teatro. E' la commedia che si intensifica attraverso la serietà della critica.

Ed è sopratutto un caso che non deve far nessuna meraviglia perchè il sistema è molto diffuso. Laonde io difendo il critico che si mostra all'altezza dei tempi e fa quello che fa la maggioranza: critica a distanza, a fantasia, a vuoto, per sentito dire, per plagio, per impressioni altrui, per trasmissione radiofonica del fratello dell'amico, dell'amante, del suocero del criticato.

Del resto tutto ciò è giustificabilissimo. Come farebbe altrimenti il povero critico a seguire la impressionante produttività letteraria e artistica di oggidì?

E' certamente per questo dunque che anche certi critici che sentenziano dalle palestre più autorevoli della nostra vita letteraria si trovano nella crudele necessità di criticare senza aver letto e di ricreare così il lettore con delle fesserie veramente originali

ZETA

San Siro di ieri e quello di oggi

L'origine delle corse al galoppo

Come terra classica dei cavalli, si vuole assegnare all'Inghilterra l'origine delle corse al galoppo. Ma, se sono inglesi tutte quelle norme che oggi regolano le corse di questa specialità, non sono... inglesi le gare di cavalli montati e di bighe, che furono in grande onore fino dall'epoca dell'antica civiltà latina. Durante il Medio Evo, in Italia, le corse di cavalli furono assai in voga e Virgilio, nell'Eneide, ci descrive i «Ludi» tenuti da Enea e dai suoi compagni allo sbarco in Sicilia.

Fra il 1154 e il 1189 avanti il regno di Enrico II, in Inghilterra, si istituirono, in modo regolare, corse di cavalli portati dall'Oriente verso la fine del secolo XXII. Da quei cavalli, la cui attitudine alla corsa, fu il frutto di un continuo esercizio e da una paziente selezione sempre più perfezionata, discende la razza del puro sangue inglese, che è attualmente quanto di meglio vi possa essere per la corsa al galoppo, e la cui genealogia è regolarmente registrata e dimostrata da appositi certificati d'origine. Verso la fine del secolo XVIII le corse piane ed agli ostacoli, si diffusero nel continente, unitamente ai yochey, agli allenatori, ai bookmakers, ai totalizzatori. Da quell'epoca in poi le corse di cavalli furono oggetto di grande interessamento sia da parte degli appassionati che degli allevatori di cavalli, tanto da propagarsi, direi quasi epidemicamente, in ogni parte del mondo che non abbia il suo ippodromo. Ve ne sono di quelli che son costati centinaia di milioni. Questo nobile sport, alla cui testa presiedono, generalmente, gli stessi monarchi o capi di governo, offre lavoro a centinaia di migliaia di persone che trovano il pane nell'attività di questa grande istituzione. L'ippica è uno sport che s'impossessa subito dell'animo umano; difficilmente chi ha cominciato a frequentare una pista di cavalli, può in seguito fare a meno di ritornarvi. E' raro trovare un metropolitano che almeno nei giorni di festa non si rechi ad una riunione di corse. In Italia le corse di cavalli hanno preso uno sviluppo gigantesco, specialmente dal dopo guerra ad oggi. I nostri allevatori, stimolati dalle grosse monete messe a disposizione dalle Società detentrici di ippodromi, stanno compiendo dei veri miracoli per migliorare il materiale equino che da qualche anno a questa parte ci sta dando bellissime soddisfazioni anche in campo internazionale. Molto significativa è stata l'ultima vittoria di «Ortello» che, vincendo a Parigi il «Grand Prix de l'Arc Triomphe» ha dimostrato che i cavalli italiani possono benissimo stare all'altezza di quelli internazionali senza alcuna seria preoccupazione.

Un po' di storia del vecchio S. Siro

Nell'anno 1857, esisteva a Milano una Società di Corse che prendeva il nome da Senago, dove era il suo ippodromo. Sia per la lontananza soverchia, sia per la difficoltà dei mezzi di trasporto e per altre logiche ragioni, a Senago cominciavano scarseggiare i frequentatori; la Società si sciolse. Le corse parvero un divertimento più adatto alla stagione della villeggiatura, quando la nobiltà e l'alta borghesia milanese si recavano sul lago di Como o nelle ville del Varesotto. Venne allora fondata la Società Varesina ed aperto l'ippodromo di Varese, frequentatissimo fin dai primi anni, e forse più allora che adesso. Nell'anno 1881, in occasione dell'Esposizione Nazionale, fu tenuta in Piazza d'Armi, a Milano, una riunione di corse, e sebbene il terreno fosse perfido, il concorso del pubblico fu grandissimo. La passione ricominciò a conquistare l'animo degli spettatori, ormai dimentichi delle riunioni di Senago. Essendo stata fondata nell'anno successivo la Società Milanese per le cacce a cavalli, questa tenne, dopo sei mesi di esistenza, una riunione privata presso Castellazzo. Il Municipio di Milano mise a disposizione della Società un premio di settemila lire; la società da parte sua assegnò un altro premio rilevante che fu denominato «Gran Premio di Lombardia». Le prime vere riunioni di Castellazzo furono tenute nei giorni 15 e 18 maggio del 1884, nei quali Andreina di T. Rook, Royaumont di Lord Waterproof e Fly del sig. Scheibler, riportarono le vittorie più segnalate. Il concorso degli spettatori fu considerevole.

La Società Ippica Lombarda, grazie all'attività del suo Presidente, il Principe G. G. Trivulzio e del Segretario D. Giulio Venino, raggiunse in breve spazio di tempo una prosperità tale, da far nascere il desiderio di avere un ippodromo più vicino alla città. Si parlò, in un primo tempo di un terreno adiacente allo stradone che va da Milano a Monza e precisamente nei pressi di Precotto, ma poi fu data la preferenza ad un'altra località fra il corso Sempione e il corso Vercelli.

Così nel maggio del 1888, sotto la direzione dell'ingegnere Valerio, sorse il primo ippodromo di San Siro, circondato da un muro di cinta. Nel 1908 la Società, ingrandendosi e risanguata da un forte capitale, pose la prima pietra del nuovo ippodromo nei pressi di Trenno, che oggi rappresenta quanto di più perfetto vi possa essere in Italia. A migliorare le sorti del vecchio ippodromo e ad istituire i migliori premi, contribuì in gran parte il Duca Guido Visconti di Modrone, nonno dell'attuale Podestà di Milano. Verso la fine del 1888 in una riunione tenuta al Cova, ove convennero signori, commercianti, nobili ed artisti della migliore società milanese, fu stabilito, per dare maggiore attrattiva alle corse milanesi, di aprire una sottoscrizione pubblica per fondare un premio di 50 mila lire da intitolarsi «Gran Premio del Commercio» e che oggi, con una cifra dieci volte superiore, ha preso il nome di «Gran Premio di Milano». Venne nominato un Comitato esecutivo presieduto appunto dal Duca Guido Visconti di Modrone e composto da molti signori; notiamo le figure più interessanti, quali: il conte Emilio Turati, il marchese Ferdinando Stanca, Tito Ricordi, Luigi Bocconi, Alberto Mangili, Bossi, Clerici, Ferrario ed altri.

Invece delle cinquantamila lire fissate, se ne raccolsero settantaduemila; il che dimostra quale interesse aveva fin d'allora la popolazione milanese per questo nobile sport.

San Siro di oggi

Da quell'epoca in poi il nostro grande ippodromo è stato teatro di lotte nazionali e internazionali che sono passate alla storia dell'ippica. I vecchi «sansiriani» hanno ancora innanzi agli occhi le gloriose gesta di Sansonetto, di Signorino, di Ghiberti, di Burn Jones; i capostipiti delle migliori razze italiane. Oggi l'Italia non ha nulla a temere da parte delle più grandi organizzazioni internazionali; le nostre scuderie più quotate vanno ad affrontare i cimenti d'Oltr'Alpe, agguerrite in pieno assetto di guerra e ritornano con tutti gli onori delle armi. Federico Tesio, il «Crak» del nostro allevamento e delle nostre piste, fu il primo a raccogliere realmente gli onori della vittoria in terra di Francia e di Germania. Chi può dimenticare la magnifica vittoria di Scopas, il coraggioso figlio di Sunstar e Sprinc-Chicheu che a due anni, partito alla quota di estremo outsider, riportò la Coupe d'Or, con una facilità impressionante, seminando lungo il suo cammino puledri che, a tre e quattro anni passarono alla storia dell'ippica e che rappresentano oggi il migliore materiale di riproduzione dei rispettivi paesi? In Germania Scopas riconfermò la sua altissima classe e benchè al topp-wight, ebbe ragione di avversari fin da quell'epoca ritenuti imbattibili. Apelle, il grande figlio di Sardanapalo ed Angelina, cominciò a far cambiare opinione ai nostri amici d'Oltr'Alpe, partendo nel premio dei due anni tra i favoriti. E non disilluse. Vinse la dura prova in grande stile, accolto al suo ritorno al peso da uno scroscio di applausi sinceri e sentiti. L'anno dopo il puledro di Tesio, per una sbagliata tattica di Federico Regoli, non potè aggiudicarsi il Gran Prix di Longchamps, arrivando a piazzarsi quarto ad una incollatura del vincitore, Taake-May-Tips, un modesto figlio di Rire-Au-l'Arme, che in seguito allo sforzo fatto per seguire l'andatura infernale di Apelle, finì nel nulla, passando all'infima classe dei cavalli a vendere. Anche Rosalba Carrera, una delle gloriose figlie della vecchia Ventura che ancora l'anno scorso fu venduta, a prezzo di carne, ad un'asta, piena di Cranach, riportò una brillante vittoria nel Gran Premio di Baden-Baden, con due chilogrammi di sovraccarico, come cavalla straniera. Ortello, l'anno scorso, fu il colpo di scena del Gran Prix de l'Arc du Triomphe. A dire il vero, nemmeno il suo proprietario, il signor De Montel, credeva fermamente nella vittoria del magnifico sauro da Teddy e Hollembek. Dopo aver vinto nella sua carriera 21 corse su 22, Ortello non era ancora creduto. Si riteneva che il sauro dell'allevamento di Gornate, fosse un cavallo freddo e non adatto alla lotta serrata. Gli avvenimenti di Francia sfatarono anche questa leggenda. Ortello, portato magistralmente da Paolino Caprioli, s'impegnò alla frusta in modo prodigioso e diede forse meno di quello che poteva dare. Avversari come Oleander, Calandra, Pinseau, Kantar, dovettero abbassare le armi, rientrando al peso sfiniti e risentiti.

San Siro, mercoledì 26 corrente, riaprirà i suoi battenti con una giornata ricca di emozioni. Gli appassionati aspettano questo giorno con una irrequietezza giustificabile. Nel Settimo Triennale Italiano, si ritrovano ancora in lotta i due più grandi rappresentanti delle generazioni del 1917 e del 1928: Ortello e Gerad. Chi dei due riporterà l'ambito serto della classifica prova? Mistero!

Gerard, il più italiano dei cavalli, poichè figlio di Michelangelo e della vecchia Giottina, che a 23 anni si è permessa ancora il lusso di regalare al nostro materiale un simile crak, ha strappato la grossa moneta del «Chiusura» ad Ortello per una testa. La sconfitta doveva prevedersi, poichè i «tre anni» in quell'ultima prova dell'annata, si trovavano in rapporto ai «due anni», con un sovraccarico di 42 chili, su una distanza più adatta ai puledri. La statistica di questo classico premio, è in favore di questi ultimi; quindi la vittoria del puledro di Dormello, se è significativa, per la rivelazione di un nuovo crak, non può abbassare le azioni di Ortello. Perciò il nuovo anno ippico, si prospetta pieno di emozioni e di sorprese.

Dopo aver detto qualche cosa sulle origini e sulle tradizioni del maggiore ippodromo italiano, ci sentiamo in dovere di dare qualche cenno alla S.I.R.E. che è l'artefice principale del nostro sport. La simpaticissima Società milanese, alla cui testa sono: Sua Maestà il Re, Filiberto di Savoia, condottiero magnifico dell'Invitta Armata ed il fior fiore della nobiltà lombarda e italiana, è una organizzazione che nulla trascura per dare alle corse quella serietà e quell'interesse tradizionali. La S.I.R.E. ha, nel suo organismo, personale che per competenza e capacità, è sempre all'altezza della situazione. Le più importanti competizioni vengono disputate sul nostro meraviglioso ippodromo, che gli stessi francesi hanno definito «Le Petit Longchamps».

Alla Società milanese che antepone agli interessi personali, quelli patriottici, vadano i nostri sinceri e sentiti auguri per una sempre maggiore prosperità e grandezza.

GINO RIZZELLI

Toscanini torna in Europa per dirigervi 23 grandi concerti

NEW YORK, 25

Il maestro Arturo Toscanini con 114 professori componenti la orchestra della filarmonica di New York, si è imbarcato ieri per l'Europa.

Il maestro Toscanini dirigerà in Europa 23 concerti: il giro si inizierà a Parigi e proseguirà a Zurigo, Milano, Roma e Firenze.

Quello che il "Tigre„ non sentì

Giorgio Clemenceau fa parlare molto di sè, anche dopo la morte. Le memorie postume suscitano tuttora aspre ed accorate polemiche. Ai suoi morsi non sfugge nemmeno chi detenne il comando degli eserciti interalleati alla fronte francese: il defunto maresciallo Foch. E nel mentre il «padre della vittoria» critica ed attacca inesorabilmente uomini e cose, non mancano le risposte del signor Poincarè e del generale Neggand, per l'equa rivalutazione dell'opera dei maggiori artefici della vittoria francese.

Non credo che in Italia questi dibattiti destino eccessivo interesse; ciò anche perchè dal 1919, la tradizionale auspicata amicizia sembra essersi un po' diluita. Sono troppo recenti le schermaglie della Conferenza di Londra, e non troppo lontani i ricordi dell'ostentata indifferenza, e, direi quasi, insensibilità politica dimostrata dai vicini nel voler ignorare il nostro notevole contributo per il conseguimento della vittoria comune. Non è inutile ripetere che l'Italia si prodigò con 690.000 uomini e con uno sforzo finanziario che sacrifica una buona parte dell'economia della nostra generazione. Anche Clemenceau, come tutti gli amici, dimenticò o volle dimenticare. Pazienza! L'Italia del 1920 non è quella del 1930.

E ritorniamo al «tigre». Quello che risalta in lui è il carattere. Trattasi di un personaggio singolare, di un «tipo». Se non fu uno di quei geni che segnano le più ampie svolte della storia, pur tuttavia pose il suo ingegno ad esclusivo servizio della nazione in uno dei più grandi momenti storici. Fra quelli che gli furono collaboratori nelle mosse decisive per contenere l'invasione nemica e per dominare l'infernale cimento, egli emerge e supera: in questo senso l'uomo è veramente interessante.

Ebbe nelle mani la Francia, vinse, impose, mormorò sdegnato contro i conciliatori che supplicarono un pizzico di clemenza per il «popolo criminale».

Non appartenne a quella Francia, ebbra di umanitarismo, che diede a tutti i popoli una spolveratina feconda di principi democratici; non a quella che confida nella continuità della propria esistenza storica so'h in quanto missionaria di un'idea universale. E nel suo mal celato nervosismo, sintomo inequivocabile di non lieti presagi per l'avvenire, non è escluso che temesse venir meno nella Francia le forze morali per reggere il timone della civiltà contemporanea.

Immagini cupe comparvero nella sua mente nell'osservare che i popoli giovani segnano il passo di una fatale, immancabile ascesa.

Non afflitto da incomprensione, tremò nel meditare che se l'idea politica, sociale ed economica di Parigi fu illimitata nello spazio, non lo sarà nel tempo. Ragione per cui egli, intellettualmente non s'indugiò nell'era romana, preferendo accortamente di deliziarsi lo spirito nella cultura greca.

Celto com'era, non ponderò rigorosamente i valori romani, gallo com'era, vide e scelse nei fasti dell'Urbe solo manifestazioni materiali di forza bruta.

Ma chi ignora la ferocia gallica nelle manifestazioni barbariche durante le invasioni delle terre italiche?

Spiritualmente vigile, si guardò bene dal valutare obbiettivamente la portata reale dell'inevitabile e persistente diffusione del Cristianesimo, di cui probabilmente, negò pure la sua forza e il suo contenuto etico. Anticlericale com'era, non un istante di esitazione avrebbe avuto nell'accogliere fra le sue braccia il Pontefice Romano, se la Chiesa cattolica gli fosse servita solo come strumento morale di potenziamento politico per il popolo francese.

Nel suo smisurato cammino, folle orgoglio di uomo e di cittadino constatando che la degenerazione sensuale del suo popolo rende vieppiù problematica la lacuna demografica, patriotticamente avrebbe accolto la Chiesa come mero mezzo di rigenerazione morale.

Infine, dopo la guerra, per le sue isteriche preoccupazioni di conservare l'egemonia continentale del suo paese, inneggiò paganescamente all'offesa e alla difesa incitando da buon gallo a una diabolica preparazione militare a base di bombe aeree, cannoni e torpedini.

Ignorò, dunque il fascismo, e il cristianesimo che lo illumina ispirandolo e guidandolo nello stadio fondamentale della rigenerazione etica individuale e nazionale. Non intuì la novella forza del binomio Cesare e Cristo o Cristo e Cesare: binomio fecondo, sintesi superiore. Due termini che in tanto valgono in quanto coesistono e si integrano. Termini e principi che promuovono, attuano, concretano implacabilmente la missione millenaria di Roma.

Tutto questo il «tigre» non capì, o meglio, non sentì.

Dott. VITTORIO CARLI

Il "Tigre„ e il suo congedo sentimentale da Rosa Caron, la "vecchia stella„

PARIGI, 25.

E' morta in questi giorni Rosa Caron che molti anni fa fu una delle «stelle» più applaudite della scena dell'opera.

Nel novembre scorso le annunciarono a tarda sera che un vecchio domandava di vederla. Diede ordine di farlo passare ed alla sua vista mandò un grido: «Come, siete voi, Giorgio? Dicono che siete molto ammalato! E' un'imprudenza...».

— Infatti sono colpito dal male, rispose il vecchio, che era semplicemente Clemenceau, e mi sono fatto trascinare fin qui perchè prima di morire ho voluto vedervi. Non è un ammalato che vi parla, è un moribondo. Prima di morire ho voluto venire a dirvi addio.

Con gli occhi velati dal pianto Rosa Caron protestò, ma il Tigre ribattè:

— E' inutile, non ci vedremo più, e siccome siamo amici da quarant'anni, non ho voluto partire senza darvi ancora un segno del mio affetto.

Poi i due parlarono della morte con la tranquillità di chi ha compiuto il suo dovere nella vita.

Nel congedarsi Rosa Caron disse:

— Non mi aspetterete a lungo.

Otto giorni dopo il Tigre veniva sepolto nella landa oceanica.

Rosa Caron ha conservato da questa lugubre visita un tremito che non l'ha lasciata più.

Ella parlava incessantemente di Clemenceau:

— E' uno spettro che è venuto a casa mia, diceva, ed io presento prossima la mia fine.

Nell'ultimo corso trimestrale al Conservatorio di musica, dove ella era professoressa si dimostrò tanto distratta ed assente che un vecchio amico le domandò se si sentisse male.

Essa rispose pensierosa:

— Vengo qui per l'ultima volta. L'idea della morte mi ossessiona da che Clemenceau è scomparso. Abbracciatemi: non tornerò più.

Il direttore del Conservatorio, il compositore Rabaud, che aveva assistito da lungi a questa scena, esclamò:

— Che cosa sono questi abbracci? E' il vostro compleanno Rosa?

— No, rispose l'amico, prende congedo da noi, ma a Pasqua noi andremo a chiederle di offrirci una colazione nella sua villa.

— Per Pasqua, rispose Rosa Caron, avrò raggiunto i miei morti.

Ed infatti essa è morta prima della festa di Pasqua.

Echi e riflessi

A Vienna, le feste pasquali, quest'anno, sono state ricche di sorprese e di incidenti. Fra le sorprese, la più grossa è da considerare quella del bel tempo, mentre la meteorologia ufficiale aveva emesso bollettini assai più foschi dello stesso cielo.

Il direttore dell'Istituto meteorologico viennese, il cui nome è corso sulle bocche di tutti, quando domenica mattina si è levato un magnifico sole, se la cava, oggi, con abilità, dicendo che, in linea di principio, egli preferisce di essere smentito dal sole anzichè dagli acquazzoni. Ma gli osti dei dintorni sono di diverso parere e strillano, affermando che il pessimismo dei bollettini meteorologici è stato cagione, per essi, di forti perdite.

All'ultim'ora, cioè a dire quando i gitanti non erano più attesi, si è riversata una fiumana di gente desiderosa di mangiare e bere all'aperto, gente per la quale non erano pronti nè viveri a sufficienza nè servizio. Ad ogni modo, l'appetito e l'allegria hanno salvato la situazione. I treni ordinari, i treni bis ed i treni speciali hanno trasportato da e per Vienna, tra venerdì e lunedì, 784mila persone.

I tramvai viennesi hanno avuto poi ieri la loro grande giornata: un milione e 250mila passeggieri, senza contare quelli provvisti di tessere, e di biglietti a serie.

Il movimento delle automobili e dei motocicli si è svolto anche, mercè le misure prese dalla polizia e dalla gendarmeria, senza troppe disgrazie. Nella giornata festiva si sono avuti tre soli morti per incidenti automobilistici.

***

C'è, negli antichi testi di lettura per le classi elementari, una poesiola che narra una leggenda orientale secondo la quale «una stilla di pianto in mar caduta — in preziosa perla si tramuta».

E prosegue la poesiola, dicendo che la favola non mente «se versato quel pianto è da dolore — ed è, quel mare, il grembo del Signore!» Lo scienziato americano John Haller, capo dei servizi biologici dell'Ospedale Rockefeller, esalta pure la virtù delle lagrime ma con minor poesia e senza intenti etico-spirituali. Egli ha semplicemente scoperto, invece, la virtù terapeutica delle lagrime. Sissignori. Le lagrime umane sono un antisettico potentissimo che sviluppa un'azione nettamente distruttiva sui bacteri degli ascessi. Naturalmente, questo principio attivo delle lagrime esiste solamente quando il passaggio dalle ciglia alla parte malata è diretto e pronto. Le lagrime raccolte e serbate in un boccale da farmacia non valgono niente, e questo perchè una delle condizioni della loro azione è il calore. Ed ecco come le lagrime che Jean Richepin, sdegnosamente definiva «eau, sel, souda, mucus et phosphate de chaux», sono riabilitate anche nel dominio della reale utilità.

***

Un meccanico di New York — scrive il «Sun» — ha costruito una nuova macchina da scrivere, funzionante elettricamente, la quale oltre alle singole lettere dell'alfabeto ed ai numeri può scrivere intere parole ed anche frasi complete. L'inventore C. C. Balston sostiene che questa macchina, può compilare una lettera commerciale in un tempo molto più breve di quello impiegato dalle macchine usuali; da cinque a venticinque volte più presto.

Più del novanta per cento delle parole usate comunemente nella corrispondenza commerciale possono essere scritte per intero toccando il tasto corrispondente nella tastiera speciale di cui la macchina dispone in aggiunta alla tastiera normale.

Volendo si possono comporre altre parole, per arricchire il numero delle frasi di cui si può disporre. Per scrivere un'intera parola bisogna premere due tasti, uno che mette in moto il meccanismo speciale e l'altro corrispondente alla parola. E' evidente che una simile macchina possa solamente servire per lavori che siano quasi sempre uguali e che richiedano spesso le medesime frasi. Infatti essa è stata costruita con lo scopo di servire per fatture o lettere d'ufficio. Il funzionamento che è elettrico, non produce alcun rumore.

***

Uno dei più caratteristici attributi del popolo cinese, il tradizionale «codino» è ormai totalmente e definitivamente scomparso. Di esso non ne resta altro che la memoria, perpetuata dalle illustrazioni, dalle pitture e dal teatro, dove ancora ci sono degli attori che per necessità sceniche debbono farne uso. E così colla scomparsa del «codino» sono ormai tramontate per sempre anche tutte quelle antichissime usanze e tradizionali che ne rappresentano, diremo così, lo spirito. Esse sono ormai considerate «taboo», e nessun cinese che si rispetti, per quanto ignorante, pensa di riesumarle. L'educazione moderna va rapidamente trasformando il popolo cinese, che rapidamente si avvia verso il raggiungimento della civiltà occidentale, nello spirito e nella pratica.

Queste sono le impressioni riportate dal signor E. W. Fairbarin capo della «squadra delle sommosse» delle forze della polizia di Shanghai, durante la sua permanenza in Cina. Il signor Fairbarin è giunto in questi giorni a Los Angeles direttamente dalla Cina; egli si è portato negli Stati Uniti per compiere un viaggio di istruzione.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea del Fascio a Mortegliano

Martedì sera alle ore 20, nella sala del teatro Nazionale, ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della nostra Sezione del P. N. F., alla presenza del camerata Ubaldo Placereani, inviato espressamente dalla Federazione Provinciale.

L'arivo del rappresentante le Superiori Gerarchie è stato salutato in Piazza Vittorio da caldi applausi da parte dei fascisti ivi radunati.

In teatro, sul proscenio, ove vediamo l'effigie del Duce posta fra due bandiere, prendono posto il il signor Placereani, il Segretario politico dott. Presacco e i membri del Direttorio.

Aperta la seduta, il Segretario politico inizia la sua relazione morale. Egli dice: Camerati! Ho l'onore di salutare con vera gioia il ritorno sia pure temporaneo fra noi della camicia nera Ubaldo Placereani nostro ex Podestà, che sente la nostalgia della sua Patria adottiva e che sempre è stato con noi negli aspri cimenti del Partito. Oggi, quale rappresentante delle Superiori Gerarchie, ho la ferma convinzione che, come per lo passato, egli dia a noi il suo incondizionato appoggio. Camerata Placereani, seguita a stimare il poco che noi facciamo per il Duce e per il Partito e sii presso i nostri Gerarchi il fedele interprete dei nostri immutati sentimenti nella fede della grandezza d'Italia.

E qui l'Assemblea tributa un caloroso applauso all'indirizzo di Ubaldo Placereani e del Segretario Federale co. de Puppi.

Dopo la commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi, il dott. Presacco viene a parlare dell'attività svolta dalla Sezione nell'anno settimo: la perfetta organizzazione delle elezioni del 24 marzo 1929, il cui risultato locale è stato una prova superba della saldezza della nostra Sezione, la organizzazione dei Sindacati Setaiole, la costituzione dell'O. N. D. nelle due Sezioni Sportiva e Orchestrale.

Per la prima retta da quel competente che è il Vicepodestà Chiaruttini, è già assicurato il campo sportivo grazie al buon volere del co. Gio. Batta di Varmo. Per la seconda può dirsi pure come tutto già sia portato a buon punto, tranne una miserevole questione di carattere più che altro personale, che sarà presto fascisticamente eliminata. Procedendo nella sua esposizione, il Segretario politico cita pure come fatti compiuti la costituzione del Fascio femminile e delle Giovani e Piccole Italiane, dell'Ufficio Propaganda e Stampa affidato al camerata De Campo, del Gruppo Sindacale fascista del commercio retto dal fiduciario signor Grosso Antonio.

Il dott. Presacco, dopo aver sommariamente esposto lo spirito informatore del nuovo Statuto del Partito elaborato dal Gran Consiglio ed aver inviato un saluto e un ringraziamento ai membri del precedente Direttorio signori De Paoli e Picotti, termina la sua relazione inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Tutta l'Assemblea scatta in vibranti acclamazioni. La relazione del Segretario politico è approvata all'unanimità per alzata di mano.

Indi prende la parola il Segretario amministrativo D'Angelo, il quale fa una dettagliata esposizione della situazione finanziaria, approvata pure all'unanimità.

Parla il Presidente dell'Assemblea

Inizia quindi il suo discorso il camerata Placereani, ricambiando anzitutto il saluto rivoltogli dal dott. Presacco e dicendosi lieto dell'accoglienza e dell'ospitalità avute sempre dalla cittadinanza morteglianese, alla quale il suo cuore è particolarmente rivolto oggi come ieri.

Assicura tutto il suo interessamento, come per il passato così anche per l'avvenire, a beneficio di Mortegliano. Si compiace col dott. Presacco per l'opera fattiva svolta a vantaggio del fascismo morteglianese, opera che lascierà orme indelebili anche tra noi.

Venendo quindi a considerare a grandi linee le direttive del Governo e la gran mole di opere compiute dal Regime, il camerata Placereani tocca in sintesi i problemi dei lavori pubblici in riferimento anche all'agricoltura con la bonifica integrale e la battaglia del grano. Parla dell'opera legislativa imponente che ha regolato, in modo mirabile, oltre che tutte le branche della vita sociale, i rapporti del lavoro e la organizzazione dei Sindacati, e tratta anche la questione economica con un raffronto con quella generale europea, dicendo che i sacrifici fatti per la rivalutazione monetaria, sono stati sicuro punto di partenza verso un assestamento e una prosperità salda e definitiva. Parla anche della questione demografica e della lotta contro l'urbanesimo.

Concludendo il signor Placereani dice come da questo complesso di opere svolte e di ideali che attendono la loro realizzazione emerga chiaro l'intento del Governo di portare la Nazione a quella mèta di grandezza e di benessero, che costituiscono l'unico ed assillante pensiero e volere del Duce.

Termina il suo dire con un triplice Eja al Duce ripetuto fragorosamente dall'uditorio. Indi l'assemblea si è sciolta.

E' stato inviato al co. de Puppi, Segretario Federale, un telegramma di saluto e di riconferma della disciplina e della devozione del fascismo morteglianese.

Il Mercato del vino di Tarcento rinviato

Il Comitato per il Mercato annuale del vino 26-27-28 aprile 1930 avuto riguardo alle solennità del Regime indette per domenica prossima 27 corr., e in vista anche di un possibile intervento alle manifestazioni viti-viticole tarcentine (secondo il proposito di recente espresso) di S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura, intervento che domenica prossima non sarebbe possibile, ha deciso un breve rinvio del Mercato e delle altre manifestazioni, con riserva di indicare prossimamente la nuova data.

Nomina Delegato mandamentale commerc.

A sostituire il rag. R. Manfrin Segretario della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Udine, che in qualità di Commissario Straordinario ha retto lodevolmente le sorti di questa Delegazione Mandamentale, è stato chiamato il signor Emilio Fant.

Tale nomina ha prodotto il più vivo compiacimento e la classe commerciale della zona è certa che il nuovo Delegato saprà validamente tutelare i suoi diritti ed i suoi interessi.

L'arresto di un pregiudicato

L'altro giorno il solerte vigile Pellarini procedeva all'arresto di tale Bandon Ferdinando di Giuseppe di anni 26 domiciliato in Treviso, pregiudicato per reati contro la proprietà e ricercato perchè colpito da mandato di cattura dalla R. Questura di Montebelluna.

Il giovanotto, che aveva sulla coscienza dei furti di entità abbastanza grave, è stato sollecitamente ospitato nelle nostre carceri mandamentali.

Recita pro Oriente

Abbiamo già accennato alla recita «Pro Oriente» che i nostri alunni delle scuole, pazientemente ed ottimamente istruiti, daranno nel Teatro Comunale (g. c.) alle ore 20.30 di domenica 27 aprile. Ecco il programma dell'interessantissima rappresentazione: Parte I.: La Buona semente (bozzetto) — Ristofidazione di marzo (id.) — La semina (canto corale) — Parte II.: La più bella (bozzetto friulano) — Albero d'Aprile (ritmica) — La Mietitura (canto corale) — Intermezzo: Balletto degli alunni di prima classe — Parte III.: La festa del grano (ritmica) — La mensa (canto corale) — Il lavoro più nobile (bozzetto) — Inno al lavoro.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere a questo trattenimento che fa prevedere il più lusinghiero successo.

"Le pecorelle" di Rocca

La fama della Compagnia filodrammatica italiana «Città di Udine» basterà senza dubbio a chiamare il nostro miglior pubblico alla rappresentazione che si darà stassera sabato nel nostro Teatro comunale con la brillante commedia di Gino Rocca: «Le Pecorelle».

Lo spettacolo, che s'inizia alle 21.45 precise, promette uno splendido successo. Il protagonista della commedia sarà incarnato dal noto artista Carlo Serafini. E' previsto un esaurito.

Ballo pubblico

Domenica 27 corrente, ricorrendo la tradizionale sagra dell'ottava di Pasqua, su piazzale della Stazione ferroviaria avrà luogo un gran ballo con orchestra del locale O. N. D. diretta dal maestro R. Marcolini.

La trattoria di Mario Fadini e le trattorie vicine saranno fornite di ottimi vini nostrani, la prima pure a disposizione del pubblico cibarie in sorte.

DA TORREANO

Nozze Garzoni - Cargnello

Ieri si giurarono fede di sposi il signor Bino Garzoni, segretario della Scuola Pareggiata di Avviamento Tecnico dell'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco e la gentile e buona signorina Amelia Cargnello di Scruto, figlia di un eroe caduto nella grande guerra.

Celebrò il matrimonio mons. cav. don G. B. Aita, Direttore dell'Istituto suddetto, che rivolse agli sposi affettuose parole augurali.

Fungevano da testimoni i fratelli dello sposo prof. maestro Luigi e maestro rag. Giuseppe, e la sorella signora File in Cavassori.

Numerosi furono i mazzi di fiori, i regali ricchi ed utili, i telegrammi ed i messaggi, fra cui notiamo quelli di mons. Aita, del Parroco don Simeoni, del Podestà di Udine gr. uff. co. dott. Gino di Caporiacco, Presidente dello Istituto Friulano Orfani di guerra, di mons. Liva, canonico Decano del Capitolo di Cividale del Friuli, dell'ing. Massimiliano Orgnani Ispettore provinciale dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra.

Agli sposi felici inviamo gli auguri sentiti della migliore felicità.

Assemblea del Fascio di Reana

Mercoledì sera alle ore 19 coll'intervento dell'Ispettore geometra Bodini ebbe luogo l'assemblea annuale del Fascio di Reana.

Il Segretario politico sig. Sanvitto Costanzo, iniziò il suo dire porgendo un saluto all'Ispettore del Partito che presenziava l'assemblea e dopo aver fatto qualche ammonizione, ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Segreteria politica, intrattenendo l'uditorio in special modo sul programma avvenire, specie per quanto riguarda le organizzazioni giovanili.

Poichè il Segretario politico è anche il Capo dell'Amministrazione Comunale, ha potuto relazionare ampiamente su tutti i problemi risolti e da risolvere nel Comune, raccogliendo l'unanime consenso.

La chiara e lunga relazione è stata poi approvata ad unanimità.

Poscia il geometra Bodini si dichiara soddisfatto dell'opera svolta dal Partito e pronuncia un elevato discorso nel quale fa rilevare in principal modo la necessità che tutti i fascisti si stringano attorno al loro Segretario Politico, che lo coadiuvino, e si mantengano disciplinati e pronti a qualsiasi appello dei Gerarchi e specialmente dell'amato Segretario Federale co. dr. Raimondo de Puppi.

Propone infine il seguente telegramma da inviarsi appunto al Segretario Federale, che viene approvato ad unanimità con entusiasmo:

«Fascisti Reana Roiale approvando relazione Segretario Sanvitto confermano loro compattezza assicurando costante, fecondo lavoro — BODINI».

Da Gemona

La Festa degli Alberi

Giovedì, tra un vocio giulivo di un migliaio di bambini delle Scuole elementari ed al canto degli inni della Patria, s'è svolta la festa degli alberi.

La Direzione delle Scuole, venendo incontro ad un desiderio della cittadinanza e del Dopolavoro, aveva disposto che la festa avesse luogo al Campo sportivo Simonetti che è stato in questa occasione alberato con il gentile ed augurale lavoro della scolaresca. Erano presenti: il Podestà signor Giuseppe Stroili, signor Adriano Morgante in rappresentanza del Segretario politico e del Presidente dell'O. N. B. impossibilitati ad intervenire per impegni professionali, R. Direttore delle Scuole Professionali, cav. Carlo Rossini presidente del Dopolavoro, dott. Fontanelli presidente del Patronato scolastico.

Prima dell'inizio della cerimonia, il R. Direttore didattico signor Zumino pronunciò un discorso avvalorando agli scolari che il grado di civiltà di un paese si riconosce anche dal rispetto e dalla cura che si ha per le piante. Egli disse ancora che il Duce, Maestro di tutti gli italiani, rammenta a tutti che la grandezza e l'avvenire della Nazione dipendono dall'amore che ci tiene avvinti alla terra dei nostri padri, a questa dolce terra, sulla quale, lassù, nelle azzurre solitudini dell'Alpe, le belle selve sempreverdi sussurrano la loro eterna preghiera agli Eroi che caddero per una Patria più grande, più forte più buona.

Le parole del Superiore sono state attentamente seguite dalla scolaresca che poi si è sparsa lungo il recinto del Campo sportivo per la piantagione che ha avuto luogo con quelle cure che sanno porre i fanciulli dopo aver sentito la persuasiva, avvincente parola degli educatori.

Per la cerimonia della Leva fascista

La Presidenza del Comitato Comunale dell'O. N. B., presi gli opportuni accordi con il Comando della 55ª Legione Alpina, con il Comando della 563ª Legione Balilla, con il Comando della Centuria Avanguardisti, con il Fascio, con il Comune, ha concretato nel seguente modo la solenne cerimonia della IVª Leva Fascista, che si farà domenica 27 corrente.

Alle ore 14.15 precise si concentreranno fuori porta Udine le due Centurie Balilla cittadine, le Piccole e Giovani Italiane e, con le autorità, con la banda della Legione, con il Manipolo locale della Milizia Mitraglieri, con le rappresentanze delle Associazioni cittadine (che si presenteranno con vessillo), riceveranno gli Avanguardisti di leva e la Centuria Avanguardisti proveniente da Udine.

Si formerà il corteo patriottico che renderà il saluto, passando davanti al Monumento ai Caduti giungendo in Piazza Umberto I, dove avrà luogo, con le modalità date dalle Superiori Gerarchie, il rito della IV Leva Fascista.

Per i fascisti e per i sindacati

Il Segretario politico ing. Celso Ferrari invita tutti i fascisti e i locali Sindacati, le Associazioni, a presenziare alla cerimonia della Leva Fascista che avrà luogo domenica 27 corrente in piazza Umberto I alle ore 14.30.

In Pretura

Pretore dott. Federico Spinotti — P. M. dott. Francesco Fori — Cancelliere: Calligaris.

Rizzi Ruggero di Giuseppe-Savino d'anni 24 negoziante in agrumi da Barletta, è imputato di contravvenzione alla legge sull'esportazione dei cavolfiori, per avere tentato di spedire all'estero un vagone di cavolfiori non bene selezionati ed in parte guasti. Il Pretore, ritenuto la contumacia dell'imputato, sentito il verbalizzante Vancini Guglielmo capo squadra della Milizia Ferroviaria ed alcuni testi, lo ha condannato a L. 500 di ammenda.

— Venchiarutti Pietro di Giovanni d'anni 16, e D'Odorico Luigi di Angelo d'anni 15 da Osoppo, per la loro giovine età vengono giudicati a porte chiuse. Il primo è imputato di furto di una caldaia di rame a danno di Venchiarutti Sebastiano pure di Osoppo, ed il secondo di favoreggiamento in detto reato.

Non essendo emerse prove precise sulla colpabilità dei giudicabili, il Pretore gli ha assolti per insufficienza di prove.

Da Cividale

Onorificenza ai Giovani Esploratori

E' noto a tutti l'opera attiva prestata dai Giovani Esploratori durante la grande guerra, in delicati servizi alle dipendenze dei vari Comandi, spingendosi fino in zona di operazioni. Il Ministero della guerra riconoscendo i meriti acquisiti per servizio prestato in guerra dai signori Marioni Giovanni, Blasig Cesare, Piccoli Alfredo, Piccoli Antonio, Della Rovere Arnaldo, e Della Rovere Arrigo, nella loro qualità di Esploratore, con decreto 12 febbraio 1930 li ha insigniti delle medaglie commemorative delle campagne 1915-1918.

La grande stagione d'opera al Sociale

Le nostre previsioni sulla grande stagione lirica che si svolgerà al nostro Teatro Sociale nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese, con il capolavoro pucciniano: «Madama Butterfly», saranno di gran lunga sorpassate dallo sfarzo con cui l'opera viene data.

La Presidenza nulla ha tralasciato per dare al pubblico uno spettacolo moderno e perfetto, sia per artisti di fama come per la orchestra formata di elementi di primissimo ordine; ed il pubblico potrà godere uno spettacolo nuovo per la città.

Tutti gli artisti sono già arrivati: l'orchestra sotto la sapiente guida del maestro cav. uff. Emilio del Monte, sta eseguendo le ultime prove. I cori sapientemente istruiti dal nostro maestro signor Agostino Cozzarolo sono formati con scelti elementi trattati dalla grande massa corale della «Jacopo Tomadini».

Tutto insomma lascia preconizzare un grande successo che possiamo dire già assicurato dal fatto che tutti i palchi sono già prenotati e grande è la richiesta dei posti.

L'attesa in città per la prima recita, che ha luogo questa sera, è vivissima.

Comitato "Dante Alighieri"

Nell'ufficio della Direzione Didattica delle nostre Scuole Elementari si è riunito il Consiglio di questo Comitato della Dante sotto la presidenza di S. E. l'onorevole Leicht.

L'adunanza ha approvato il Bilancio Preventivo 1930 e consuntivo 1929.

Ha preso atto di varie importanti comunicazioni, fra cui l'istituzione di un sottocomitato studentesco avvenuto per interessamento dell'egregio prof. A. Marino ed in ultimo ha inviato il seguente telegramma per le fauste nozze Mussolini-Ciano:

«A S. E. Mussolini - Roma — Comitato Cividalese «Dante Alighieri», oggi riunitosi, invia alla E. V. caldissime felicitazioni ed auguri auspicatissime nozze diletta figliola. — Presidente LEICH».

Beneficenza

In occasione delle Feste Pasquali sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Zorzi ing. cav. Nelusco L. 20 — Tullio Cargnelli L. 25 — N. N. 12 focaccie per i ricoverati.

La Presidenza della Pia Istituzione rende vive grazie ai generosi oblatori.

DA MAIANO

Beneficenza

La Direzione della Banca Cattolica di Udine, filiale di Maiano, ha in questi giorni elargito L. 50 alla locale Sezione dell'O. N. B., L. 50 all'Asilo Infantile e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Nel mentre gli Enti beneficiati ringraziano, noi ci auguriamo che il nobile gesto della Banca Cattolica serva d'esempio ad altri generosi.

DA VISCO

Nomina

Il segretario comunale rag. E. Zulian ha assunto in questi giorni il posto di segretario generale dell'importante Comune di Santa Maria la Longa, dove con il 1. maggio p. v. prenderà pure stabile dimora.

Per interessamento del nostro Commissario prefettizio egli continuerà però a coprire la carica interinalmente anche nel nostro Comune disimpegnando quivi il servizio due giorni la settimana.

Nel mentre ci felicitiamo vivamente con l'ottimo e zelante funzionario, che nell'ambita nomina vede un meritato guiderdone della sua indefessa operosità e rara competenza, gli formuliamo il voto di un sempre miglior avvenire e delle più gradite soddisfazioni.

Da PORDENONE

Corso infermiere C. R. I.

Riceviamo:

Oggi alle ore 17 nella Casa del Fascio si inaugurerà in forma ufficiale e con l'intervento di autorità provinciali e locali, il corso infermiere C. R. I. e famigliari fasciste.

Le dame della C. R. e le allieve sono pregate di trovarsi nell'ora indicata anche perchè subito dopo l'inaugurazione avrà inizio il corso con la prima lezione tenuta dal prof. cav. Angelo Spanio.

Hanno gentilmente accettato di dare la loro collaborazione al corso anche i dottori Bottesella, primario, Italo Iavicoli, Serafini, Barbaro, Brunetta, Furlanetto, Gigante, capitano medico, Andres e Vietti, ai quali la delegazione rivolge sentiti pubblici ringraziamenti.

Le lezioni teoriche e pratiche avranno svolgimento nei giorni di martedì e giovedì, nella sede del Fascio, sempre alle ore 17, le eventuali modificazioni saranno comunicate.

Le allieve, oltre alle lezioni pratiche, frequenteranno a turni di piccoli gruppi le sale Ospedaliere, il Dispensario la Casa di ricovero e gli altri Istituti attinenti alle materie d'insegnamento.

DA FORNI DI SOTTO

A proposito di neve e viabilità

Riceviamo:

Ho letto sul giornale del 19 un articoletto dal titolo: «Neve e viabilità», per la verità debbo dichiarare che come Impresa la neve è stata sgombrata in anticipo sui termini fissati dal contratto d'appalto.

Infatti, la neve è caduta quasi senza interruzione nei giorni 14 e 15 nella zona dei due Forni Savorgnani.

Venne sgombrata nella notte dal 14 al 15 nel tratto Mauria-Forni di Sopra e contemporaneamente veniva eseguito lo sgombro Mauria-Lorenzago.

Nel pomeriggio del giorno 15, mentre la neve cadeva ancora veniva aperto il tratto Forni Sopra-Passo della Morte.

Dal Passo della Morte ad Ampezzo pioveva e non c'è stato bisogno di alcun lavoro.

Dov'è quindi il lamentato ritardo?

O si pretende che si sgombri la neve prima che cada?

In quanto a spopolamento della montagna poi, le cause sono ben altre; esse non dipendono nè dall'Azienda Statale della Strada di Trieste, nè da quella di Bolzano.

Nel caso nostro per esempio, si potrebbero ricercare in parte nelle seguenti principali deficenze, di competenza prettamente locale e cioè:

1) A Forni di Sotto Comune di quasi 2000 abitanti, manca il medico; presta servizio quello di Forni di Sopra che dista 10 chilometri. Il Comune preferisce tenere migliaia di lire alla Cassa di Risparmio in luogo di provvedere ai bisogni sanitari.

2) Tanto a Forni di Sotto che a Forni di Sopra manca il telefono, mentre in Cadore funziona da 30 anni.

3) A Forni di Sotto non esiste un albergo.

4) Il servizio di autotrasporti postali, nel periodo autunnale ed invernale, è infelice; occorrono tre giorni per andare da Ampezzo a Calalzo (km. 57), con due pernottamenti ad Ampezzo e Forni di Sopra.

5) Nei due Comuni non esiste una pariglia di cavalli.

Eppure malgrado tutte queste difficoltà, le nevi vennero puntualmente spazzate.

Non è onesto denigrare il prossimo per coprire le proprie deficenze.

Aurelio Nigris

DA MOIMACCO

Assemblea del Fascio

Mercoledì u. s. 23 corr. si è svolta l'assembela del Fascio di Moimacco alla presenza del camerata Ubaldo Placereani e del prof. Angelo Tarozzi inviati dalla Federazione Fascista.

Aperta la seduta il Segretario Politico Serafini Pietro, ha letta la relazione amministrativa e parlato su quella politica.

I Fascisti presenti al completo, meno tre assenti giustificati, hanno approvata la relazione del loro Segretario Politico che da diverso tempo regge il Fascio di Moimacco con sana e proficua attività in ogni campo e specialmente in quello delle organizzazioni giovanili.

Ha quindi presa la parola il presidente dell'assemblea signor Placereani, il quale ha portato il saluto del Segretario Federale dott. de Puppi ai fascisti di Moimacco, saluto che il Gerarca ha voluto fosse di un carattere speciale avendo egli avuto i natali a Moimacco ed avendo ivi la sua residenza.

L'oratore si è poi soffermato a tratteggiare con parole chiare le opere compiute dal Regime fino ad oggi, toccando tutti i problemi risolti dal fascismo e specialmente quelli della Bonifica integrale e della Battaglia del Grano.

Ha parlato a lungo anche del problema dell'Emigrazione.

I Fasciti di Moimacco alla fine hanno applaudito al camerata Placereani, ed hanno inviato al Segretario Federale un telegramma di plauso per la sua opera di devozione alla causa della Rivoluzione Fascista.

L'assemblea si è chiusa con un poderoso alalà all'indirizzo del Duce.

DA ARTA

Assemblea del Fascio

Nel pomeriggio di lunedì 21 corrente, nella sede comunale, ebbe luogo l'assemblea di questa Sezione Fascista.

Il Segretario Politico signor Pittini Umberto aprì la seduta porgendo il saluto e l'omaggio al Capo del Fascismo Friulano, dichiarando legalmente costituito il nuovo Direttorio, composto dei signori: Radina Dereatti cav. Leopoldo — Cescutti Giovanni — Candoni Carlo — Longo Eugenio e Sandri Guglielmo, quest'ultimo con le funzioni di Segretario Amministrativo.

Passò quindi alla relazione finanziaria che si riassume con un fondo di cassa di L. 165, indi alla relazione morale colla quale mise in evidenza tutta l'attività svolta dalla Sezione da quando è stata ricostituita, e colla quale precisò quali sono i problemi che ancora devono essere affrontati, interessanti soprattutto il Partito, le organizzazioni fasciste locali, nonchè il miglioramento di questa Stazione di cura e villeggiatura che — dopo il patrimonio boschivo — costituisce per il Comune una delle principali fonti di ricchezza.

Dichiarò che i rapporti con le pubbliche amministrazioni dei due Comuni di Arta e Zuglio sono stati e lo sono tutt'ora buoni; illustrando brevemente l'opera svolta dalle stesse nel biennio 1928-1929.

Passò in rassegna tute le altre attività locali, elogiando l'Opera Balilla che mercè l'attività del suo Presidente è forte di ben 150 organizzati, soffermandosi a parlare sulla necessità della regolare costituzione del Dopolavoro, del Fascio Femminile e delle Organizzazioni sportive.

L'esauriente relazione del Segretario Politico, è stata accolta da generali applausi. Dopo ciò, procedette alla distribuzione delle tessere per l'anno 1930, non dimenticando di rilevare come alcuni fascisti non abbiano ancora provveduto al versamento delle quote stabilite, minacciando costoro di proporli all'On. Federazione per l'espulsione dal Partito.

L'assemblea si è sciolta dopo aver indirizzato ripetuti alalà al Duce e al Segretario Federale.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disposizioni per la leva fascista

Domenica mattina tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi alle ore 7 precise presso la Sede del Fascio in alta uniforme per partecipare alla Leva Fascista che avrà luogo a Udine. Gli Avanguardisti di Leva vi parteciperanno senza fiamme e cordelline. Il ritorno sarà effettuato nel pomeriggio ed alla Stazione locale converranno tutti i fascisti, Balilla, Piccole Italiane, Associazioni ed Autorità con la musica del Dopolavoro a ricevere con festosità i nuovi militi.

I fascisti parteciperanno in camicia nera e tutte le rappresentanze con gagliardetti.

L'adunata avrà luogo alle ore 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele III presso la Casa del Fascio.

Nomina di un nuovo membro dell'O.N.B.

Con recente delibera il Presidente del Comitato Provinciale Balilla co. de Puppi Raimondo, su proposta del Presidente del nostro Comitato seniore Dino Fondello ha confermato la nomina a membro del Comitato locale della signora Amalia Springolo Alessio Segretaria del Fascio Femminile e che già in passato aveva dedicato tutte le sue migliori attività a pro delle organizzazioni giovanili.

La nomina non poteva essere più ben scelta e noi ci rallegriamo sinceramente con la gentile signora.

Da SPILIMBERGO

Per le nozze Mussolini-Ciano

In occasione delle auspicate nozze di Edda Mussolini con il conte Galeazzo Ciano, il Segretario Politico avv. cav. Marco Marin ha rimesso a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Fascio Spilimberghese invia vivissimi auguri per fauste nozze giovani sposi che ispirandosi all'orgoglio della Patria ed al valore dei Genitori assicurano alla bella Italia fascista nuove glorie e nuovi allori».

Avviso ai Mutilati

La Segreteria della locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Tutti i mutilati ed invalidi di guerra che ancora non avessero provveduto al ritiro della tessera ed al versamento delle quote sono vivamente pregati di mettersi al corrente nel più breve termine possibile».

DA MERETTO DI TOMBA

Vaccinazioni primaverili

Apprendiamo che il dott. Ca Villa, sanitario comunale, farà le vaccinazioni ai nati del secondo semestre del 1929 ed ai bambini nati anteriormente non ancora vaccinati, nel giorno 10 maggio p. v. per Meretto, Tomba, Plasencis, S. Marco e Savalons e nel giorno 12 stesso mese per Pantianicco.

I genitori e i tutori conoscono il loro obbligo di sottoporre alla operazione jenneriana i loro bambini siano essi figli o minori sotto tutela, e conoscono altresì le gravi sanzioni penali cui vanno soggetti in caso di inadempienza.

DA OSOPPO

Lavori pubblici

Fra giorni verrà dato inizio ad un lavoro di non lieve entità per meglio assicurare la difesa del territoio a sud del colle di S. Rocco. Pure nei giorni scorsi fu qui il cav. De Beden, Consigliere della Prefettura, il quale ha avuto il mandato di studiare la migliore soluzione per dotare il nostro Comune di una degna sede Municipale.

Un dono di S. M. il Re

Sua Maestà il Re ha inviato, con vero gesto munifico, una grande medaglia d'oro recante la Sua effigie, eseguito artisticamente. Il dono di Sua Maestà il Re che insieme ai numerosi altri pervenuti, è stato esposto in una vetrina del negozio Di Toma, verrà stabilito quale primo premio nella grande gara di Tiro a Segno.

Nelle Scuole

Fra giorni verrà a visitare la scuola elementare di Rivoli il comm. Ghezzi, Presidente della Società Umanitaria, Ente che sostiene la scuola per la lotta contro l'analfabetismo.

DA TRICESIMO

Leva fascista

Domenica 27 corr. nella Casa del Littorio seguirà in forma semplice ed austera, secondo le disposizioni delle Superiori Gerarchie, la IV Leva Fascista.

Le Autorità ed i cittadini tutti sono invitati a recarsi con la Banda Musicale alla Stazione del Tram per accogliere gli Avanguardisti ed i Balilla al loro ritorno da Udine e accompagnarli alla Casa del Littorio ove seguirà la cerimonia.

Ieri mattina alle ore 6, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Pietro Fontanini di Quint...

di anni 7.

I genitori, le sorelline, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo da Via Giovanni Micesio N. 13.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la cara memoria.

UDINE, 26 Aprile 1930 - VIII.

Dopo lunga malattia si spegneva il giorno 25 alle ore 20

TERESINA RABER...

I Genitori, gli Zii, i Cugini, Parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 27 alle ore 10 antimeridiane.

COMEGLIANS, 25-4-1930.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana Fascista

La celebrazione della IV. Leva fascista

La Federazione Fascista comunica:

Domenica 27 corrente alle ore 10.30 sul piazzale del Civico Castello avrà luogo la cerimonia della IV Leva Fascista.

A detta cerimonia che si svolgerà con rito semplice e severo parteciperanno gli Avanguardisti di leva della Provincia con l'intervento delle maggiori Autorità Politiche e Militari.

Tutti i fascisti iscritti al Fascio di Udine sono tenuti a presenziare seguendo le istruzioni che verranno impartite dalla locale Segreteria.

Al termine della cerimonia le Autorità convenute assisteranno dalla gradinata di Piazza Vittorio Emanuele alla sfilata delle nuove forze passate nelle file del Partito e della Milizia.

Nel pomeriggio gli Avanguardisti che rientrano alle rispettive sedi saranno ricevuti dai fascisti dai Podestà e dai Segretari Politici i quali porteranno loro il saluto dei camerati anziani.

Fascio di Fagagna

Con deliberazione in data di ieri il Segretario Federale ha proceduto alla nomina del Segretario Politico del Fascio di Fagagna nella persona del signor Remigio Spizzo in sostituzione del Commissario Straordinario del Fascio stesso sig. Franz Sisto

Direttorio Fascio di Porcia

Il Segretario federale accogliendo la proposta avanzata dal camerata Pavan Guglielmo, Segretario Politico del Fascio di Porcia, ha ratificato la nomina del Direttorio del Fascio stesso composto dai seguenti fascisti:

Dott. Felice Cristante, Segretario amministrativo — Antonini Giovanni, Bortolin Antonio, di Porcia co. Antonio, Valdevit Angelo, membri.

FASCIO DI UDINE

La Segreteria politica comunica:

Tutti i fascisti sono tenuti a presentarsi domenica 27 corrente, alle ore 9.30, presso le sedi dei rispettivi Sestieri.

Alle ore 10, inquadrati per Sestiere, i fascisti si presenteranno in via della Prefettura davanti alla sede del Fascio.

Tenuta: Camicia Nera con decorazioni.

Non sono ammesse giustificazioni per nessun motivo.

Inaugurazione del 9.o sestiere "Ferrovieri,,

La Segreteria Politica del Fascio di Udine comunica:

Domenica 27 corrente alle ore 18,30 avrà luogo l'inaugurazione della sede del IX° Sestiere «Ferrovieri», intitolata al quadrumviro della Marcia su Roma, Michele Bianchi.

Tale sede è situata in via Aquileia N. 83, in locali elegantemente addobbati.

Tutti i ferrovieri fascisti della città sono comandati a presenziare alla cerimonia. Sarà gradito l'intervento dei camerati degli altri Sestieri.

Fascio Femminile

Il Fascio Femminile comunica:

Tutte le fasciste che desiderano partecipare alla cerimonia della Leva Fascista ed alla consegna del Labaro alla Legione Avanguardista da parte del Fascio Femminile, devono trovarsi sul Piazzale del Castello alle ore 10 di domenica 27, munite di tessera e distintivo.

La benedizione del Labaro sarà celebrata alle ore 9 di detto giorno alla Chiesa della Purità.

Adunata Avanguardisti

L'Ufficio Ordinamento della Milizia Avanguardista comunica:

Domenica 27 aprile avrà luogo — con rito breve ed austero — la cerimonia della IVª Leva Fascista.

Ordine di adunata. — Per le ore 9.30 tutti gli Avanguardisti e specialità dipendenti dalle Coorti udinesi si troveranno adunati in via dell'Ospedale nelle formazioni ed ordinanze regolamentari.

Uniforme. — Avanguardisti di Leva: Uniforme di prescrizione, senza mostrine e senza cordelline. — Avanguardisti: Uniforme di parata. — Reparti speciali: Uniforme della rispettiva specialità.

Nessuna assenza è ammessa.

OPERA NAZIONALE BALILLA

Partenza delle squadre per il Concorso "Dux,,

L'Ufficio Ginnico Sportivo del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica che gli Avanguardisti partecipanti al II° Concorso «Dux» dovranno partire da Udine il giorno 28 aprile, lunedì, alle ore 8.50, con il treno accelerato N. 1631.

A Udine si concentreranno le squadre di Pontebba, Gemona, Tolmezzo, Cividale e San Giorgio di Nogaro, mentre a Casarsa sarà rilevata con lo stesso treno quella di San Vito, a Pordenone quella di quella città e di Cordenons, e a Sacile quella di Sacile.

A cura del suddetto Ufficio sono state impartite ai signori Presidenti dei Comitati comunali dell'O. N. B. interessati le necessarie istruzioni, che qui riportiamo:

Squadra di Cividale — Partenza col treno n. 491 alle ore 7.15; arrivo a Udine alle ore 7.45.

Squadra di San Giorgio di Nogaro — Partenza col treno numero 3562 alle ore 5.57; arrivo a Udine alle ore 6.55.

Squadra di San Vito al Tagliamento — Partenza col treno numero 3514 alle ore 7.59; arrivo a Casarsa alle ore 8.07.

Il treno n. 1631 in partenza da Casarsa alle ore 9.31, rileverà la squadra di S. Vito.

Squadre di Pordenone e Cordenons — Partenza col treno n. 1631 alle ore 9.57.

Squadra di Sacile — Partenza col treno n. 1631 alle ore 10.17.

Squadra di Tolmezzo — Treno n. 481 partenza alle ore 6.39; arrivo alla Stazione della Carnia alle ore 7 — Partenza dalla Stazione per la Carnia col treno numero 1631, alle ore 7.10; arrivo a Udine alle ore 8.15.

Squadra di Pontebba — Partenza col treno n. 1631 alle ore 6.15; arrivo a Udine alle ore 8.15.

Squadra di Gemona — Partenza col treno n. 1631 alle ore 7.28; arrivo a Udine alle ore 8.15.

Avanguardisti della Provincia che passano al Partito

L'Ufficio Ordinamento Avanguardia comunica:

La Commissione incaricata di pronunciarsi in merito all'idoneità degli Avanguardisti delle Coorti della Provincia, iscritti alla IVª Leva Fascista — accertata per ciascuno di essi la regolarità matricolare e l'anzianità di appartenenza all'Organizzazione, avuto dai rispettivi Comitati Comunali il necessario giudizio sulla condotta ed il profilo conseguito dai singoli giovani — ha proposto alla Presidenza Provinciale, che ne ha rilasciata la prescritta autorizzazione, il passaggio al Partito ed alla Milizia dei seguenti Avanguardisti:

AIELLO: Boz Giusto — Buiat Elio — De Corte Giuseppe — Fattor Bruno — Franco Valentino — Plet Ottaviano — Ulian Isidoro.

AQUILEIA: Venturini Longino — Perozzi Odorico — Perozzi Oscar.

AVIANO: Caporal Giovanni — Cipolat Giovanni — De Piante Giuseppe — Fabbro Pietro — Merlo Mario — Puiatti Luigi — Rodolfi de Zan Giuseppe.

BARCIS: Appolonia Alessandro — De Luca Pietro — Malattia Cesare — Pozza Vittorio — Salvador Quinto — Stella Toselli.

BICINICCO: Appollonio Giona Daniele — Ciani Tulio — Cocetta Gio. Batta — Lodolo Eliseo — Strizzolo Marcellino — Turello Arduino.

BUTTRIO: De Marco Mario — Gatti Libio — Rodaro Aldo — Roncali Giuseppe.

CASARSA DELLA DELIZIA — Bazzana Umberto — Brun Bruno — Gertolin Rino — Brinis Gino — Brinis Carlo — Benvenuti Luigi — Gerometta Vincenzo — Sclippa Erminio — Piccoli Ermenegildo.

CERVIGNANO DEL FRIULI: Colavatti Ferruccio — Della Giusta Ettore — Facchinato Giovanni — Facchinato Vitalino — Muscoli Silvio Carlo — Sebastianutto Giuseppe — Strassoldo Giovanni — Toso Fausto.

CIVIDALE: Bonfaldini Luigi — De Angeli Aurelio — Dominissini Giovanni — Garibba Giuseppe — Giordan Aurelio — Nimis Almiro — Querini Antonio — Saccardi Riccardo — Settemaier Mario — Suber Lorenzo — Tomada Domenico — Vannoni Giuseppe — Lorenzoni Lorenzo.

CORDENONS: Bomben Carlo — Cozzarini Federico — De Benedet Luigi — De Roia Giovanni — Larice Angelo — Schiavon Attilio.

CORDOVADO: Cristante Palmiro — Cominotto Luigi — Driol Augusto — Facca Giovanni — Freschi Antonio — Zigiotti Luigi.

DOGNA: Pittono Pietro — Tairian Giacomo.

FAGAGNA: Carnelutti Otello — Chiarussio Duilio — Gasparini Coccancig Michele — Persello Emilio — Simeoni Giuseppe — Schiratti Diego.

FANNA: Bernardon Eugenio — Girolami Fortunato — Maddalena Pietro.

FONTANAFREDDA: Cimolai Ferruccio — De Col Basilio — Morlani Angelo — Sfreddo Primo.

FORNI DI SOPRA: Antoniaconi Candido — Pavoni Luigi.

GEMONA: Elia Gino — Iob Giacomo — Seravalli Massimo — Toson Luigi.

LATISANA: Colusso Ferruccio — Mafassi Mario — Monis Mario Pietro — Mauro Pietro — Mores Pietro — Olivier Giovanni — Pavan Lionello — Parussini Valentino.

LATISANA: Petiziol Angelo — Sangion Giovanni — Santini Giacomo — Trovant Mario — Urban Guglielmo — Valle Arturo — Zanin Giacomo.

LAUCO: Beorchia Francesco — Della Negra Ernesto — Dozzoli Amelio — De Campo Attilio — Florit Luigi — Garettini Silvio — Palma Pietro — Spilotti Giacomo — Tomat Tiziano — Zuliani Ernesto — Zuliani Luigi.

MANIAGO: Ceolin Angelo — Del Mistro Dionisio — Luisa Angelo — Morassi Ennio — Rugo Ermenegildo — Venuti Pietro.

MARANO LAGUNARE: Cirnigotto Eusebio — Colussi Andrea — Casco Angelo — Denerini Pietro — Formentin Leopoldo — Filippo Giovanni — Filippo Guerrino Pavan Antonio — Regeni Antonio — Raddi Angelo — Regeni Attilio — Rosseto Doria — Stabile Antonio — Tempio Giovanni — Filippo Antonio — Filippo Angelo.

MARTIGNACCO: Bianchini Maggiorino — Del Negro Italo — Puppo Licurgo — Peressini Balilia.

MERETTO DI TOMBA: Bernardis Aldo — Bertoli Enzo — Cragno Dante — Mattiussi Livio — Mestroni Sereno — Moro Edo Valentino — Taviani Tarcisio — Turco Firmino.

NIMIS: Casati Francesco — Comelli Paolo — Bressani Giuseppe — Stolfo Francesco.

OSOPPO: Artico Lucio — Beltrame Pierino Casasola Arturo — Chiapolini G. Batta — Colavizza Arturo — De Franceschi Gaspare — Del Fabbro Primo — De Simon Armando — De Simon Carlo — Di Poi Giacomo — Di Poi Valentino — Forgiarini Giacomo — Murero Ugo — Olivo Oliviero — Pascoli Sebastiano — Pellegrini Arigo — Rizzi Tarcisio.

PAULARO: Moro Celso.

PAVIA D'UDINE: Carlini Luigi — Maurich Enrico — Patrielli Remo — Rigo Aristide — Spagnul Vittorio — Spiesanzotti Guido — Voncini Giuseppe — Zuzzi Tristano — Zampichiatti Firminio.

PONTEBBA: Buzzi Umberto — Buzzi Pietro — Buzzi Ermes — Buzzi Albino — Buzzi Giovanni — Cosettini Otellio — Cappellaro Leone — Cappellaro Guglielmo — Del Ras Bruno — Ermacora Severino — Faleschini Quintiglio — Macor Tullio — Magri Bruno — Rupil Sergio — Vuerich Agostino — Vuerich Aristide — Vuerich Sante.

PORDENONE: Arondello Tarcisio — Marin Giuseppe — Morlani Angelo — Quattrini Luigi — Brusadin Riccardo — D'Andrea Pietro — Micheli G. Batta — Pollini Arrigo — Populin Alberto — Pasini Gaspare — Romanin Mario — Tognon Nicola — Vendrame Remo.

POZZUOLO DEL FRIULI: Benedetti Duilio — Bertoli Giovanni — Bernardis Gino — Bassutti Luigi — Calligaris Achille — Comelli Virginio — Cneve Francesco — Cocetta Mario — Commessatti Giovanni — Della Siega Leonardo — Feruglio Luigi — Gris Costante — Giusto Agostino — Gnesutta Carlo — Nardini Francesco — Poian Iginio — Sattolo Antonio — Cisilino Sidrak — Talamini Alcide.

PRATA DI PORDENONE: Brisotto Oscar — Pavan Adolfo — Spagnol Antonio — Polesello Ignazio.

PRAVISDOMINI: Bigai Giovanni — Bigai Antonio — Calderan Carlo.

RESIUTTA: Ceinez Pietro — Linossi Martino — Monego Valentino — Monego Remigio.

G. U. F.

Gita a Monfalcone

La Segreteria politica del G. U. F. comunica di aver organizzato per domani una gita a Monfalcone, con partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 7 ant. per assistere alla cerimonia del varo del sommergibile costruito in quel cantiere che avrà luogo alle ore 9 ant.

Il ritorno avverrà in tempo utile per assistere alle competizioni sportive del pomeriggio.

La gita è aperta a tutti gli inscritti al G. U. F. dietro versamento del prezzo del biglietto ferroviario Udine - Monfalcone e ritorno con la riduzione del cinquanta per cento.

L'Artigianato friulano per le nozze Mussolini - Ciano

Il Segretario della Federazione Fascista dell'Artigianato per la Provincia di Udine, cav. Libero Grassi, in occasione delle nozze Mussolini-Ciano, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Ardente affetto unisce creature elette nel rito nuziale; gioiscono parenti amici e anche umili cittadini».

Nomine nella Società Operaia

Giovedì sera si riunì il Consiglio della Società Operaia di M. S., presieduto dal Presidente signor Giuseppe Chiesa, per procedere alla nomina del Vice Presidente.

Dopo un saluto rivolto dal Presidente al nuovo Consiglio Direttivo, fu data lettura di una nobile lettera con la quale il signor Modotti prega siano accettate le sue dimissioni da Consigliere, dichiarandosi nello stesso tempo sempre pronto in quant'altro potrà essere utile.

Il Consiglio, prendendo atto, nominò in suo luogo, come proposto dalla lista che ha ottenuto i maggiori voti, il signor Giovanni Da Forno (Comis).

Si passò poscia alla nomina del Vice Presidente; ad unanimità fu confermato il signor Tonini, che già ricopriva attivamente detta carica.

Infine, il Consiglio ringraziò l'amato signor Fusari per la soddisfacente e benefica opera prestata fino ad oggi nella sua qualità di Direttore.

L'insediamento dell'on. Asquini a Preside della Provincia

Alla presenza delle autorità, alle ore 11 di oggi, sabato 26 corrente, seguirà l'insediamento dell'on. Alberto Asquini nell'ufficio di Preside dell'Amministrazione Provinciale.

La cerimonia avrà svolgimento nel Palazzo della Provincia.

L'insediamento del Consiglio dell'Ospedale Civile

Quest'oggi, nel pomeriggio, alle ore 17.30, alla presenza del Podestà del Comune di Udine, dei primari, sanitari, personale di amministrazione del Pio Luogo, verrà insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile.

Com'è noto, del nuovo Consiglio è presidente l'avv. Michele Sartoretti.

Raduno dei Cavalieri in congedo a Roma

La Sezione dei Cavalieri in congedo comunica:

Le iscrizioni al raduno di Roma raggiungono già, ad otto giorni dalla chiusura, un numero tale da dare la certezza che la manifestazione riuscirà veramente imponente. Per le vie di Roma squilleranno le note fanfare del bel tempo antico in testa alla balda falange, e la vecchia Cavalleria, mutilata dalla guerra, rivivrà nella magnifica fusione di spiriti che fu in ogni tempo l'arma principale delle sue vittorie e dei suoi eroismi.

Il Friuli, che fu sempre la terra classica della cavalleria in pace ed in guerra, deve presentarsi in Roma degnamente rappresentato, ed inquadrata in sezione col proprio stendardo, che quanto prima verrà spiegato al sole, e che avrà l'insperato onore di ricevere il proprio battesimo augurale in cospetto di S. M. il Re e del Duce.

Confidiamo perciò che i Cavalieri in congedo del Friuli non vorranno venir meno alle vecchie tradizioni della propria terra ed allo spirito di corpo sia iscrivendosi nella quasi totalità all'Associazione di Cavalleria, sia partecipando al raduno di Roma.

Ripetiamo, anche per rispondere alle replicate domande che ci pervengono, che il viaggio può essere effettuato: a) «in treno speciale» L. 30 e ribasso del 70 per cento, dalla stazione più vicina alla residenza personale, alla località di formazione del treno; b) «in treni ordinari», col 70 per cento di ribasso, oltre al prezzo della tessera in L. 30 e cioè dalla stazione di Udine a Roma andata e ritorno terza classe L. 71 più 30 — L. 101; seconda classe L. 116 più 30 L. 146 e ricordiamo pure che le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il giorno 30 corrente.

I partecipanti al raduno, sono pregati di indossare possibilmente un vestito scuro, essendo in progetto un grande banchetto del Gruppo del Veneto Orientale al quale parteciperanno le più alte gerarchie. I fascisti portino la camicia nera da indossarsi durante le cerimonie.

Ogni ulteriore appello sembra superfluo per i Cavalieri abituati a rispondere con entusiasmo ad ogni chiamata. Attendiamo anche questa prova tangibile del loro spirito cavalleristico e confidiamo di chiudere il ruolino d'onore dei partenti per Roma, senza diserzioni.

Cavalieri! a Roma!!!

Il patto di lavoro agricolo ratificato dalla Confederaz. degli Agricoltori

Il patto di mezzadria per la Provincia di Udine, conchiuso il passato marzo, ebbe in questi giorni la ratifica da parte della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Così, con le due ratifiche della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura avvenuta in antecedenza, e quella dell'organizzazione dei datori di lavoro, il patto entra in applicazione nei riguardi della conduzione dei fondi a mezzadria nel nostro Friuli.

Un'adunata a Udine per il Concorso Zootecnico Nazionale

Per il giorno di giovedì 1° maggio p. v., alle ore 10, nella sala del Cinema Teatro «Eden», ad iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e della Commissione Provinciale Granaria è indetto un Convegno di agricoltori della Provinica di Udine, nel quale verrà illustrato il programma del I° Concorso Nazionale Zootecnico bandito da S. E. il Capo del Governo.

Nella circostanza l'ispettore zootecnico provinciale dott. Muratori darà relazione degli importanti risultati conseguiti nel Concorso alimentare bestiame indetto dalla Sezione Zootecnica della Cattedra per le due razze di pianura.

Si procederà in pari tempo alla proclamazione dei premiati e alla consegna dei premi relativi.

Prezzi dei generi soggetti a calmiere

Il Podestà avverte che i prezzi dei generi soggetti a calmiere fissati con bollettino N. 7 del 10 corrente rimangono invariati fino a nuovo avviso.

Le carni di vitello sono temporaneamente escluse dal calmiere.

Fiera di cavalli di San Giorgio

Abbiamo pubblicato ieri l'elenco degli espositori premiati al Concorso cavalli indetto per la tradizionale Fiera di S. Giorgio. Oggi diamo i nomi dei proprietari di cavalle fattrici, alle quali fu assegnato il buono gratuito di monta:

Co. Viscardo di Colloredo di Crauglio — Co. Giovanni Mainardis, Codroipo — Bianchini Giuseppe, Faugnacco — Clocchiatti Adelchi, Ravosa — Amministrazione De Savi, Pradamano — Perusini Gian Paolo, Rocca Bernadia — Jacuzzi Ciriaco, Pozzecco — Bogar Giacomo, Villesse — Bilato Giuseppe, Pasian di Prato — Ranut Galdino, Aiello — Dose Antonio, Aiello — Buttazzoni Angelo, Villalta — Toffoli Francesco, Varmo — Vittor Sebastiano, Medea — Micoli Toscano Gianni, Castions di Zoppola — Nonino Olivo, Cerneglons — Gorza Ciro, Persereano — Colloredo Mels Cesare, Codroipo — Vrech Giusto, Aiello — idem idem — Micoli Toscano Gianni, Castions di Zoppola — Amministrazione De Savi, Pradamano — Fabbro Gio. Batta, Ruda — Peressani Giovanni, Udine — Gaudio Massimo, Udine — Chiopris Angelo, Udine — idem idem — Amministrazione Brunner, Lavenzana.

I festeggiamenti di domani nel rione di S. Giorgio

Domani, nel popolare Rione di San Giorgio, avrà svolgimento la tradizionale sagra.

Intanto da giovedì si è iniziato il triduo solenne con predica e benedizione.

Il programma fissato per domani, domenica, è il seguente:

Ore 5 - Sveglia e Comunioni Pasquali.

Ore 9 - Apertura della Pesca di beneficenza nel palazzo Giacomelli in via Grazzano (gentilmente concesso), a beneficio della Chiesa e delle Dame di Carità.

Ore 11.15 — S. Messa solenne prelatizia in canto.

Ore 17 - Funzione vespertina con Panegirico e Processione.

Ore 18 - Giuochi popolari.

Ore 19 - Concerto bandistico in Piazza Garibaldi.

Ore 21 - Spettacolo pirotecnico in Piazzale Cella, preparato dalla Ditta Del Zotto.

Il Comitato indice poi un Concorso di abbellimento di finestre (specialmente con fiori e trafori) in via Grazzano, con questi premi: 1. L. 100; 2. L. 50; 3. L. 25.

*

Per i giuochi popolari è stato prestabilito il seguente ordine:

— Ore 18 - Rottura delle pignatte — Ore 18.30 - Corsa podistica col seguente percorso: partenza da Piazza Garibaldi, via Grazzano, via Lumignacco, via Gervasutta, via Marsala, via De Rubeis, via Cussignacco. Il traguardo sarà posto all'imbocco di Piazza Garibaldi. Premi: 1. medaglia vermeil; 2. Medaglia d'argento; 3. Medaglia di bronzo (tutte con relativo diploma). — Ore 19 - Corsa nei sacchi di m. 100.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Mario Gismeno, via Lumignacco, 15, e si chiuderanno domani, domenica, alle ore 12.

Beneficenza

Per onorare la memoria del co. Guido Beretta, la signora contessa Anita Pontoni ved. Orgnani e figli offre L. 100 alla Congregazione di Carità.

***

Offerte pervenute alla Società S. Vincenzo de' Paoli:

Per onorare la memoria del co. cav. Guido Beretta: Da Farra Domenico L. 5 — Clemencigh Clemente, 5 — Colles Giacomo, 10 — Farmacia Bosero, 20 — Peratoner dr. Leopoldo, 10 — cav. F. Martinuzzi, 10 — Rossi, 5.

Amalia Giuseppe Gelliussi L. 30 — N. N., lire 50 — N. N., 25. — Silvio Conti N. 25 buoni per la Cucina Popolare.

***

Antonio Mericci ha offerto lire 10 all'Ospizio Marino.

Promozione

Con determinazione ministeriale del 30 marzo u. s., testè inserita nel Bollettino Ufficiale, il capitano signor Vincenzo Filetti è stato nominato Primo Capitano per aver compiuto il dodicesimo anno di grado.

Di questo egregio ufficiale abbiamo recentemente rilevato i meriti, allorchè fu collocato in posizione ausiliaria per aver raggiunto i limiti di età.

Al primo capitano Filetti, che nella nostra città conta larghe amicizie e gode vive simpatie, risiedendovi da circa 21 anni, vivi rallegramenti.

Trattenimento vario al Circolo Familiare

Questa sera, sabato, alle ore 21, al Circolo Familiare seguirà un trattenimento di varietà e danza.

Il signor Aristide Caneva, che gentilmente ha aderito all'invito della Presidenza del Circolo, si produrrà nel seguente programma: 1. Ai lumi della ribalta (prolusione) — 2. Alla Corte d'Assise (azione drammatica) — 3. L'amore che torna (monologo brillantissimo) — 4. Umorismo in poesia (dizioni dialettali).

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e trippe - Coniglio in umido - Contorno.

Sera: Agnolotti al ragù - Punta di petto di vitello al forno - Contorno.

Mesto anniversario

Livio Bondi

Si compie oggi un anno dalla morte del giovane pittore Livio Bondi.

La data ci ha sorpreso in questa mite serenità primaverile, rapiti nella contemplazione dell'incantesimo eterno della natura che risorge. Ci ha sorpreso, perchè tutt'ora non ci siamo abituati al pensiero che egli se ne sia andato per sempre, e perchè ci sembrava ieri allorquando, muti e mal rassegnati, lo accompagnammo all'ultima dimora.

Era una giornata senza sole, triste anch'essa come tutti noi convenuti a porgergli l'estremo saluto. S'erano trovati attorno alla sua bara, vecchi animi d'infanzia, compagni di studi, di trincea che la guerra aveva risparmiato e la vita sparpagliati pel mondo; noti ed ignoti, accomunati nell'unanime compianto dinanzi ad una giovinezza troncata quando, dopo un crudo inverno, aprile dolce come maggio, faceva rinverdire ogni speranza.

Solo più tardi, verso mezzogiorno, a cerimonia finita, mentre la gondola nera, uscita dalle tortuosità dei canali di Venezia, scivolava leggera, leggera sulla Laguna puntando la prora sulla vicina isola di S. Michele, il sole squarciò la grigia nuvolaglia. Allora, coi suoi raggi, avvolse, come in una carezza materna, il mesto corteo, fece luccicare la sciabola e le medaglie, sorrise ai fiori che coprivano il feretro e ci accompagnò, lungo il breve tragitto, dalla riva alla fossa, fino a che la terra non ci nascose la bara per sempre.

Ad un anno dalla sua morte il ricordo di questo giovane artista che del nativo Friuli aveva fuse nell'anima le qualità migliori, è ancor fresco nella mente di quanti ebbero campo di apprezzarne lo ingegno e la non comune bontà.

Aveva fatto la guerra da prode: ne era uscito con due gloriosi segni di ferita, le spalline da capitano e una medaglia d'argento al valore. Rientrato in famiglia e abbandonata la professione di ragioniere, non confacente al suo temperamento d'artista, si era iscritto alla R. Accademia di Belle Arti; e in pochi anni, in un ritmo accelerato di lavoro e di studio, era salito rapidamente sulla scala dei valori. Nel 1926 veniva accolto alla XV Biennale Veneziana, dove la sua opera ebbe l'alto onore di essere acquistata da S. M. il Re.

L'indovinata facilità nel disegno, i suoi paesaggi contenuti in una linea di signorile armonia, e pervasi quasi sempre di tenui tristezze, riflesso della sua anima di romantico, quelle sue figure, allo studio delle quali più particolarmente il Bondi si era dedicato tracciate con vigoroso sentimento rivelavavano in lui proprietà di toni finezze di concezione e una squisita sensibilità artistica palesandone, in pari tempo i contorni di quella sua statura d'artista la quale non domandava che del tempo per definirsi completamente.

Lo scorso luglio a Ca' Pesaro, dove egli, nella sua breve carriera, fu costantemente fedele, una sala a lui dedicata, quale omaggio dei suoi compagni d'arte, pur non raccogliendo le sue opere migliori, essendo mancato il tempo materiale per farlo, ebbe tuttavia larghi e commossi consensi di critica e di pubblico.

Nella III Biennale Friulana di Arte, che si terrà in Udine nel prossimo 1931, come nella sede più indicata, Livio Bondi riceverà degna commemorazione da parte dei suoi concittadini. Il Podestà di Udine, che si è riservato di ricordarlo con una mostra postuma, ed il Sindacato Giornalisti e Belle Arti, organizzatori della Mostra stessa, hanno promesso tutto il loro appoggio. La Biennale Friulana verrà quindi dotata di un premio intitolato al nome di Livio Bondi, frutto di una sottoscrizione promossa da alcuni amici del compianto pittore, iniziatasi a Venezia e continuata con lusinghiero successo a Udine.

Così, con un'iniziativa che sarà sprone ed esempio ai giovani artisti friulani, sarà perpetuata la memoria di questo nostro pittore immaturamente rapito alla vita e all'arte.

LUIGI NONINO

Contravvenzioni ai fornai

L'Unione Provinciale Fascista del Commercio comunica:

I funzionari del R. Ispettorato Corporativo, Circolo di Trieste, hanno in questi giorni elevato varie contravvenzioni ai seguenti proprietari di forno della nostra Provincia:

Beltrame Luigi e figlio, Mortegliano, tre contravvenzioni — Lazzar Egidio, Mortegliano, 1 — Forno Cooperativo di Casarsa, 1 — Forno Rurale di San Giovanni di Casarsa 2 — Arzilli Michele di San Vito al Tagliamento, 2 — Pozzo Olivo di Pozzuolo, 1 — Tavagnacco Arturo di San Vito al Tagliamento, 2.

Grave caduta da un'albero

Il ragazzo Avelino Zuliani, di Giacomo, di anni 10, da Bressa di Campoformido, precipitando accidentalmente da un albero sul quale era salito per gioco, si fratturò il terzo inferiore dell'avambraccio sinistro.

All'Ospedale Civile fu dichiarato guaribile in un mese dal sanitario dott. Zagolin.

Radiorario giornaliero

Oggi Sabato 26

Milano-Torino — Ore 20.30: Trasmissione di un'opera.

Napoli-Roma — Ore 21.2: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli o Concerto dallo Studio.

Brno — Ore 22.30: Musica popolare italiana.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden "Una donna nella luna,,

Continuano con crescente interessamento e col massimo entusiasmo le repliche del colossale capolavoro d'importanza mondiale fuori classe U. F. A. di Berlino: «Una donna nella luna», colla poderosa realizzazione del più ardito direttore artistico che vanti la cinematografia: Fritz Lang.

«Una donna nella luna» è un grandioso romanzo d'amore, di audacia e di avventure dello scrittore Thea Von Harlou, rilevato dai testi del mago della fantasia scientifica Giulio Verne, con dati tecnici del celebre studioso prof. Hoberth consulente scientifico per la messa in scena del film.

E' un'opera poderosa che tutti debbono ammirare rimanendo estasiati di fronte a tale grandiosità, accoppiata alla bravura di tutti i protagonisti, specie di Willy Fritsc e Gerda Maurus.

In considerazione della importanza dello spettacolo completo e per la sua durata, le rappresentazioni avranno inizio anche oggi sabato dalle ore 14 precise a prezzi normali.

L'attualità meteorologica

La luna rossa

Tradizionalmente la così detta «luna rossa» è quella che comincia dopo Pasqua. Ed essendo in quest'anno la Pasqua avvenuta in aprile, dal 26 aprile al 28 maggio noi dovremmo trovarci sotto l'influenza di questa luna che nella tradizione risulta nefasta.

Conviene quindi cogliere questa occasione per dimostrare quanti pregiudizi esistano ancora nel mondo dei coltivatori e degli orticoltori non solo, ma anche in talune persone che si credono colte, a proposito delle influenze che può avere il nostro satellite sull'andamento meteorologico del nostro pianeta.

In una nota precedente abbiamo voluto accennare di sfuggita alla «luna rossa» ed alcune lettere che ci sono pervenute da parte dei lettori stanno ad indicarci quanto interessi il fenomeno, e soprattutto quanto siano diffuse ancora talune concezioni che non hanno fondamento di sorta.

Oggi sono molte le persone le quali ritengono per vero il possibile aumento o diminuzione di temperatura in base alla posizione della luna. Il breve ritorno di freddo e di maltempo che ha caratterizzato l'andamento meteorologico di taluna località, è stato da qualcuno interpretato come la conferma più sicura della nefasta influenza della luna rossa.

La quale, nella tradizione, è caratterizzata per il maltempo e per i ritorni improvvisi di freddo che talvolta si vanno manifestando dall'aprile al maggio.

Diciamo anzitutto come il nostro satellite non abbia influenze di sorta sull'andamento meteorologico e climatico del nostro pianeta, e come sia improprio attribuire il nome di un mese ad una intiera lunazione, come di solito avviene.

Infatti, è nei modi comuni di dire «la luna di marzo», «la luna di aprile», ecc. Nulla di più erroneo, poichè la luna, nulla ha di comune con il mese, sebbene il corso lunare sia stato nei tempi antichi l'origine del mese stesso.

La durata media del mese è di 30 giorni e mezzo, o più esattamente, il risultato della divisione di 365 giorni dell'anno, per 12, il numero dei mesi. E quindi trenta giorni e dieci ore.

La durata della rivoluzione lunare intorno al nostro pianeta corrisponde a 29 giorni e 12 ore. Esiste quindi una differenza di quasi un giorno tra i due periodi: il mese lunare ed il mese solare del nostro calendario. Di conseguenza non può esistere coincidenza di sorta tra il mese e le lunazioni.

Infatti dare il nome di un mese ad una data lunazione è cosa erronea e senza senso comune, per il fatto che talvolta esistono dei mesi in cui si hanno due novilunii. E solo che sono abituati a dare il nome dei mesi alle lunazioni, vengono a trovarsi molto imbarazzati non sapendo se sia la prima luna nuova quella che prende il nome del mese, piuttosto che la seconda.

A proposito della luna rossa poi, la questione è ancora più complicata, poichè nelle tradizioni, questa luna nefasta sarebbe proprio quella che si inizia subito dopo la Pasqua. E tutti sanno come la Pasqua sia nel calendario una delle così dette «feste mobili» ragione per cui talvolta la luna rossa potrebbe essere quella tradizionalmente detta di aprile, mentre altre volte potrebbe essere quella pure erroneamente detta di maggio.

Sia di fatto che nella zona temperata, i mesi di maggio e di aprile sono, talvolta, caratterizzati da un brusco ritorno del freddo e del maltempo. Gli agricoltori sopratutto si preoccupano per questi ritorni improvvisi che talvolta si verificano nel passaggio dalla prima alla seconda decade di maggio e che nella tradizione popolare vanno sotto il nome di «santi di ghiaccio» (11, 12 e 13 maggio) nulla hanno a che vedere con il nostro satellite e tanto meno con la famosa luna rossa.

Del resto, per convincere anche i più increduli intorno alla nessuna influenza della luna sull'andamento meteorologico del nostro pianeta, basta elaborare un poco le nozioni già date. Ogni mese la luna anticipa di circa un giorno, in un anno abbiamo un anticipo di 12 giorni circa ed in due anni e mezzo un anticipo di un mese.

Quindi la così detta luna di aprile, fra due anni e mezzo viene a cadere in marzo, fra cinque anni in febbraio, dieci anni in dicembre e così via. Può darsi il caso in cui la luna che noi oggi chiamiamo rossa e nefasta, venga a cadere in agosto, od in luglio. E allora? Dove se ne vanno tutte le influenze faste e nefaste, il maltempo, i ritorni improvvisi di gelo e di freddo?

Per quanto la verità risulti oltremodo evidente e per quanto da tempo gli scrittori di cose scientifiche abbiano insistito intorno a questo argomento, non mancano mai come non mancheranno persone le quali andranno attribuendo al nostro satellite un numero tale di influenze che lo stesso non ha mai posseduto.

IL SELENITA

TEATRO PUCCINI
Questa sera: "Grattacieli,,

Questa sera, come annunciammo, avremo al Teatro «Puccini» l'atteso avvenimento d'arte che l'egregio signor Baratta ci ha saputo apprestare.

Una Compagnia, appositamente allestita, con elementi di indubbio valore, rappresenterà «Grattacieli», singolare lavoro in tre atti di Guglielmo Giannini.

L'attesa nel pubblico è assai viva; perciò le previsioni per questa sera sono le più rosee.

Si avverte che presso il botteghino del Teatro si accettano prenotazioni per palchi e posti a sedere.

***

Domani sera una piacevole ripresa: «Il processo di Mary Dugan».

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Serra, cav. dott. Baratti — P. M. cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Omicidio colposo

Tale Giuseppe Meli fu Giovanni, di anni 38, da Sagrado, percorrendo il 12 marzo 1929 con il proprio camion la strada nazionale nei pressi di Codroipo, investì in pieno una carretta trainata da un cavallo, sulla quale stavano due donne: Vittoria Del Col ved. Deana di anni 62 e la nuora sua Erminia Mior.

Costoro, per il forte colpo, furono sbalzate lontano. Nella caduta la Del Col riportò lesioni mortali, nel mentre la Mior se la cavò con ferite che guarirono in una quindicina di giorni.

Ieri il Meli comparve in Giudizio, imputato di omicidio colposo, di lesioni colpose, nonchè di contravvenzione al regolamento di Polizia Stradale per aver corso con fanali spenti, per essere passato sulla sinistra mentre doveva tenersi a destra, ed infine per non aver dato i segnali di allarme.

Il Tribunale lo ritenne colpevole soltanto di omicidio colposo e lo condannò a mesi 5 di detenzione e 150 lire di multa.

Latteria truffata

Comparvero ieri in Giudizio certe Anna De Bortoli di Celeste, di anni 22, la sorella Argentina e Maria De Biasio di Luigi, Scolastica ed Augusta Querin fu Giacinto, nonchè Rosa Franceschin, tutte da San Quirino di Pordenone, imputate:

Maria De Biasio e Anna De Bortoli di essersi abusivamente impossessate, nel marzo 1927, in due riprese, di due blocchi di bollette della Latteria Sociale di San Quirino; nonchè di avere, assieme alle altre, truffato in inganno il casaro della Latteria prelevando con dette bollette del burro per un importo complessivo di 885 lire.

Anna De Bortoli e Rosa Franceschini furono condannate a mesi 2 e giorni 10 di reclusione ed a 140 lire di multa; Maria De Biasio ad un mese e cinque giorni di reclusione nonchè a 70 lire di multa, quali colpevoli di truffa; la Maria de Biasio a giorni 25 e 10 lire di multa per il furto.

Assolse il Tribunale Maria Querino, perchè il fatto non costituisce reato.

Concesse la condizionale e la non iscrizione, solamente per le sorelle De Biasio.

Pretura di Udine

— Gervasio Sgobaro, abitante in Via Poscolle, per aver transitato per via Gorghi con un carro trainato da un animale, tenendo ingiustificatamente la sinistra, fu punito con 25 lire di ammenda nonchè con 35 lire di tassa sentenza e spese processuali.

— Alessandro Gelich fu Venceslao, abitante in Via Aquileia, per essersi permesso di fumare in uno scompartimento di prima classe, mentre viaggiava per recarsi a Gemona, fu condannato a pagare 30 lire di ammenda più la tassa sentenza e spese processuali.

Fonditore denunciato per ricettazione
Rottami di campane sequestrati

Il maresciallo Giuseppe Chinchini (comandante la stazione dei Carabinieri di Cormons, con la collaborazione del maresciallo Sgarzò della stazione di Udine, ha in questi giorni proceduto al sequestro di rottami di bronzo, compendio del furto di due campane consumato nella notte dal 18 al 19 marzo a San Leonardo di Natisone.

I due solerti sottufficiali, in esito ad attivissime indagini, venuti a conoscenza dell'acquisto di rottami fatto ancora il 17 corrente, dal fonditore Giuseppe Asti fu Vittorio di anni 38, operarono una perquisizione nella fonderia, sita in Viale Trieste, ma con esito negativo.

Però in una successiva perquisizione nella cantina dell'abitazione dell'Asti, sita pure in viale Trieste, riuscirono a trovare nascosti due quintali di bronzo, fra mucchi di legna da ardere. L'Asti interrogato, dichiarò di aver acquistato il bronzo, per 1075 lire, da uno sconosciuto vestito da contadino e dall'accento slavo.

I rottami sono stati sequestrati ed il fonditore denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione. Le indagini proseguono per l'accertamento delle generalità del contadino slavo, il quale sarebbe l'autore dell'audace furto dei sacri bronzi.

Imponenti onoranze
alla salma del co. Beretta

Ieri nel pomeriggio, in forma solenne e quanto mai commovente, furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto co. Guido Beretta, cassiere procuratore della Banca del Friuli, cavaliere del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Una folla imponente di autorità di personalità, di cittadini, volle partecipare all'estremo tributo reso al perfetto gentiluomo, al lavoratore, all'integro cittadino.

Alle 16.30, la bara, racchiudente le lacrimate spoglie, recata a spalle dai colleghi dell'Estinto, lasciò la casa del dolore, per essere deposta nel loculo della funebre carrozza di classe distinta. Aprivano il corteo le insegne religiose, larghe rappresentanze del Collegio Renati e dal Rifugio Bambin Gesù.

Seguivano le numerose e bellissime corone, parte recate a mano, parte deposte sull'apposito carro. Notammo quelle inviate da Enrico e Cecilia al caro Guido, da Maria e Piero, da Alessandro e Aurelia Del Torso, dai nipoti Someda, dai cognati Colavitti; dal cugino Daniele Beretta; dai nipoti Antonio, Gabriella, Fabio e Amelia; da Luigia Zilli Foramitti, dalle famiglie Miotti, J. D'Aronco, Bertoli, Centazzo, Raddi, Cecchetto, dai cassieri della Sede Centrale al loro capo ufficio, dai colleghi, da Luigia Zilli Foramitti.

Numeroso clero, con a capo lo arciprete della Metropolitana mon signor Mauro, precedeva la carrozza funebre; sulla bara posava una bellissima palma della dolente famiglia.

Seguivano il figlio, il fratello, i nipoti e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia.

Reggevano i cordoni: S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il comm. rag. Miotti direttore della Banca del Friuli, il nob. Orgnani Martina presidente del Club Unione, il co. Agricola, il dr. co. di Colloredo Mels.

Il lungo corteo, nel quale si notavano molti coloni di Lauzacco, Corno di Rosazzo, Tapogliano e Reana, sfilò fra due ali di popolo reverente.

Nel Duomo, parato a lutto, furono celebrate le esequie, con accompagnamento di canto e organo. Quindi il corteo si ricompone e, attraverso le vie dei Teatri, Savorgnana, Cavour e Poscolle, si portò nel Piazzale 26 luglio. Ivi sostò ed alla salma lacrimata porse l'estremo saluto il comm. rag. Miotti, il quale ricordò le squisite doti d'animo e d'intelletto dello Scomparso.

Poscia la salma fu accompagnata, sempre da lungo corteo, al Cimitero.

Alla memoria del cav. co. Guido Beretta rinnoviamo il nostro accorato saluto, ed alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto co. Guido Beretta:

Hanno versato la quota di L. 10 ciascuno: Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Tullio on. co. comm. Francesco — di Colloredo Mels co. Antonino — Zoratti avv. Egidio — Clocchiatti Pietro — Burghart cav. Rodolfo — Miotti commendator Giovanni — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Micoli Toscano cav. uff. Gianni — Mizzau cav. Giuseppe — Vuga dott. Renzo — Cociancig cav. uff. dott. Ermanno — Valentinis dott. Carlo — Menazzi Enrico — Giacomelli dott. Gino — Petz ing. Sergio — Berthod cav. prof. Flavio.

Totale L. 200. (continua).

Morsicato da un cane

Fu medicato all'Ospedale, per una ferita non grave, il giovanetto Guido Fantini, di anni 8, abitante in via Castellana.

Riferì di essere stato morsicato da un cane di proprietà del signor Vittorio Molica di via Villalta, 53.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI. — «Grattacieli» - Novità in 3 atti di G. Giannini.

CINE EDEN — «Una donna nella luna».

CINE CECCHINI — «Destino» con Greta Garbo.

CINE MODERNO — «Assunta Spina», con Rina de Liguoro e Febo Mari.

DA GORIZIA

Riunione del Direttorio Federale

Giovedì nel pomeriggio, sotto la presidenza del Segretario Federale cap. Pino Godina, Segretario il capoufficio della Federazione Bruno Michelazzi, si riunì il Direttorio Federale con l'intervento degli ispettori politici, dott. Armando D'Otone e dott. Matteo Marsano. Dopo la comunicazione del programma della cerimonia per la IV leva fascista, che come noto avrà luogo domani, domenica 27, alle ore 11 in piazza Cesare Battisti, si passò all'esame della situazione dei seguenti Fasci, dei quali furono confermati in carica i dirigenti:

Aidussina: Antonio Vaccari — Bergogna: Mario Manzini — Canale: Giulio Vincenzi — Caporetto: Francesco Nuzzi — Capriva: Giuseppe Castellani — Casteldobra: dott. Armando D'Ottone — Chiapovano: Edoardo Antoniani — Cernizza G.: Calcedonio Spera — Circhina: dott. Carlo De Franceschi — Comeno: dott. Gino Storici — Dolegna: Giuseppe Martinelli — Farra: cav. Giovanni Trevisiol — Gargaro: Angelo Gentilini — Idria: prof. Achille Avezzù — Merna: Franco de Finetti — Montenero: C. M. Aldo de Giusti — Opacchiasella: Giovanni Tommasini — Montespino: Pelagalli Angelo — Rifembergo: Piero Continella — Romans: Odorico Pino — Sagrado: Mario Vittori — S. Daniele del Carso: Giuseppe Toccafondi.

Il Segretario Federale assegnò quindi ai componenti il Direttorio, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito, determinati incarichi, come segue:

Stampa: dott. Guido Bressan — Problemi economici: ing. Guido Schiozzi — Organizzazioni giovanili e sport: Emilio Cassanego — Amministrazione enti locali: Carlo Bulfoni — Opere assistenziali e sanitarie: dott. Luigi Delpin — Questioni commerciali ed industriali: cap. Carlevaris.

All'ispettore politico dott. Marsano fu affidata la trattazione dei problemi dell'agricoltura.

Quindi il Direttorio si occupò della questione della valorizzazione dei giovani.

Constatato come da parte di alcuni datori di lavoro sussista una ingiustificata renitenza all'assunzione al lavoro di iscritti alla Avanguardia, il Direttorio Federale emise il voto che le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro svolgano opportuna opera di persuasione perchè all'assunzione di operai ed impiegati, salva la preferenza stabilita per legge in favore degli iscritti al Partito ed ai Sindacati e quella dovuta ai padri di famiglia con prole a carico, sia tenuto buon conto dell'appartenenza degli interessati all'avanguardia ed alle organizzazioni giovanili studentesche fasciste, ed essi siano preferiti in confronto ad altri che nessun titolo di merito possono vantare.

La riunione ebbe quindi termine.

Riunione del Direttorio del Fascio

Ieri sera, sotto la presidenza del Segretario politico cap. Pino Godina, Segretario il capoufficio della Federazione sig. Bruno Michelazzi, si riunì il Direttorio del Fascio di Gorizia.

Furono concretati i particolari della cerimonia della IV Leva Fascista, ed assegnato ad ognuno dei componenti il Direttorio incarichi specifici inerenti alla organizzazione.

La cerimonia avrà luogo in Piazza Cesare Battisti anche con tempo piovoso: in questo caso non vi parteciperanno però i reparti Balilla, Giovani e Piccole Italiane. Confermato nelle linee generali il programma già pubblicato dai giornali e determinati i particolari, la riunione ebbe termine.

Seduta della Federaz. delle Filodrammatiche

Nella sala delle riunioni si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale delle Filodrammatiche Dopolavoriste.

Il Presidente prof. ing. Pietro Venuti ringraziò gl'intervenuti e raccomandò sempre la puntualità alle riunioni della Federazione.

Il Segretario geom. Giuseppe Casasola lesse i verbali delle tre riunioni dei Direttori artistici delle Filodrammatiche goriziane, i quali, assistiti dallo stesso Segretario e Direttore Tecnico, hanno deciso che la Compagnia Filodrammatica-tipo, composta di elementi scelti fra le varie filodrammatiche goriziane, rappresenti prossimamente il lavoro di Silvio Zambaldi «La fidanzata di Cesare».

Il signor Aristide Menichelli insistette sulla necessità che la recita sia preparata molto accuratamente e che la si rappresenti solo quando si sarà raggiunto un completo affiatamento e dopo che i rappresentanti della Federazione si saranno convinti, assistendo ad una prova generale, che effettivamente la Compagnia potrà rappresentare il lavoro in modo veramente dignitoso, tanto da iniziare con i migliori auspici la ripresa delle rappresentazioni filodrammatiche al Teatro del Littorio.

Le prove incominceranno sotto la direzione di Bernardo Paluello, lunedì 28 corrente, alle ore 21 precise, sul palcoscenico del Littorio. I scenari saranno preparati su bozzetti di Augusto Darby. Quest'ultimo riferì quindi sulla condizione poco soddisfacente in cui è venuta a trovarsi la Compagnia dell'Audax e il Direttorio deliberò di trovare il modo per risollevarne le sorti.

Il Segretario passò alla lettura dei componenti le singole compagnie aderenti alla Federazione.

Finora risultano regolarmente costituite le compagnie dell'Unione Ginnastica, del Dopolavoro Ferroviario, dell'Audax, dei Dopolavoro comunali di Mossa, Lucinico e Sagrado. Altre compagnie sono in via di formazione.

Il Vice Presidente Sofronio Pocarini insistette sulla necessità che tutte le compagnie si mettano in regola con la Federazione.

Prima di chiudere la laboriosa seduta, il Segretario lesse alcune importanti circolari pervenute dalla Direzione Generale dell'O. N. D., e furono trattati ancora vari argomenti con una serena discussione, alla quale presero parte tra l'altro il Presidente ingegnere Venuti, il signor Francesco Massi, il signor Mario Rossi e il signor Paluello.

La Colonia "Principessa di Piemonte,,

Alla Federazione Fascista dell'Isonzo, che, come noto, ha preso a suo tempo la iniziativa della istituzione di una colonia permanente estiva a Montenero d'Idria per celebrare il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Maria José del Belgio, è giunta comunicazione della autorizzazione concessa dagli Augusti Sposi di intitolare la Colonia al nome di S. A. R. la Principessa Maria José.

La Colonia Alpina di Montenero d'Idria assumerà quindi la denominazione di Colonia Alpina Principessa di Piemonte - Montenero d'Idria.

Un'onorificenza al Segretario Federale

Apprendiamo che su proposta di S. E. il Capo del Governo il Segretario Federale cap. Pino Godina, volontario irredento e mutilato di guerra, è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

Al Gerarca del Fascismo isontino le nostre più vive felicitazioni.

Il carro di Tespi
nella Provincia di Gorizia

Nella seconda quindicina del mese di maggio verrà anche a Gorizia il «Carro di Tespi», organizzato dal Dopolavoro di Roma, sotto la direzione dell'illustre drammaturgo Giovacchino Forzano. Il «Carro di Tespi» pianterà le sue tende per due giornate a Gorizia e si fermerà anche ad Aidussina, a Plezzo e Caporetto.

Questa geniale iniziativa dell'O. N. D. troverà certamente anche nella nostra provincia il più lusinghiero successo e alle due rappresentazioni, che seguiranno nella nostra città, la cittadinanza accorrerà indubbiamente in gran folla.

Adunata

Tutti gli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane sono comandati ad intervenire alla adunata che avrà luogo alla Casa del Balilla domani 27 corrente alle ore 9 in occasione della quarta Leva fascista. E' prescritta la grande uniforme.

Pesca di beneficenza

Rammentiamo che domani — 27 corrente — durante tutta la giornata, funzionerà ai Giardini pubblici la grande pesca di beneficenza in favore dell'O. N. B.

Recita alla "Ginnastica,,

Stasera alle ore 21 la brava filodrammatica dell'Unione Ginnastica Goriziana darà un trattenimento filodrammatico sociale con «Papà Eccellenza» di G. Rovetta.

La serata è in onore di Mino Poletto.

Muore ingoiando un chicco di grano

Ieri mattina, in via delle Alpi Giulie, è accaduto un tragico fatto vittima del quale è rimasto il bimbo A. B. di 2 anni. Il povero piccino, giuocando nel solaio, rinvenne dei chicchi di granoturco. Fatalità volle che uno di questi gli rimanesse nella gola, in modo da ostruirgli le vie respiratorie.

Tutti i tentativi sollecitamente intrapresi per fargli ingoiare il chicco rimasero vani, e il povero bimbo finì col morire soffocato.

Al "Vittoria,,

Al «Vittoria» continuano fra le più vive simpatie del pubblico le belle produzioni della giovane attrice Cloly Fiamma. Anche ieri sera la brillante attrice è stata vivamente applaudita.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Venerdì 25 Aprile

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.62	750.37	750.17
Pressione al mare	761.75	761.55	761.70
Temperatura	12.0	17.7	16.6
Umidità (0-100)	75	53	50
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	7	0	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 20,6
Temperatura minima: 10,2
Acqua caduta: mm. 0,0.

Previsioni per le prossime 24 ore: Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 25. — Situazione barica: Depressione sulla Bretagna influenzante il Mediterraneo occidentale. Altra depressione sull'Asia Minore. Alte pressioni sul Capo Nord, pressione relativamente elevata dai Balcani al Mar Jonio. Probabilità: cielo ancora piuttosto nuvoloso nelle regioni settentrionali sull'alto Adriatico, alto Tirreno e Sardegna, vario sulla media Italia e sulla Sicilia. Quasi sereno sulle regioni meridionali. Qualche precipitazione temporalesca sull'alta Italia, quasi ovunque predominio di correnti orientali deboli o moderate tra levante e scirocco. Temperatura stazionaria; mosso il Tirreno, leggermente mossi gli altri mari.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegne: maggio, andamento debole. Apertura maggio 134.50; luglio 119.50; ottobre 120.85. Chiusura maggio 134.60; luglio 119.50; ottobre 121.20.

Granoturco: limitato numero di affari, andamento debole. Apertura maggio 59.40; luglio 57.60; ottobre 58.40 — Chiusura maggio, 59.75; luglio 57.75; ottobre 58.60.

Riso: poco attivo andamento calmo. Apertura maggio 118.60; luglio 23; ottobre 118.41. Chiusura maggio 118.75; luglio 122.75; ottobre 118.65.

Risone: trascurato, andamento calmo apertura maggio 82.65; luglio 85; ottobre 80.25. Chiusura maggio 82.80; luglio 84.85; ottobre 80.25.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 25	MILANO 25
Rend. 3.50 %	68.50	69.—
Consol. 5 %	83.25	83.15
Prest. Littor.		
Obbl. Venezie	75.75	
Francia	74.85	74.82
Svizzera	370.—	369.87
Londra	92.77	92.77
New York	19.05	19.07
Berlino	455.55	455.35
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.40	266.35
Spagna	238.—	238.—
Praga	56.54	56.55
Ungheria	333.50	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.80	24.77

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste
Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 15.05 — A. 18.30 — DD. 20.15 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.52 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia
Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 14.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 0.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.22 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 23.12 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio
Partenze: Lus. 3.05 (**) — A. 4.45 — MV. 6.27 (per Tarvisio) — DD. 9.49 — A. 15.10 — A. 16.10 — D. 18.05.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.50 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado
Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.35 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 8.55 — A. 8.25 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.06 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale
Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.30 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele
Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.50 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento
Udine partenza: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.43 — 13.? — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.19 — 20.13 — 23.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.